

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVIII LEGISLATURA

### 343ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2021

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del vice presidente ROSSOMANDO  
e del vice presidente LA RUSSA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

#### Discussione del disegno di legge:

**(2267) Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (Relazione orale)(ore 15,04)**  
**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2267.

Il relatore, senatore Laus, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**LAUS, relatore.** Signor Presidente, ringrazio tutte le colleghe e i colleghi della Commissione, in modo particolare la Presidente e gli uffici, per la preziosa collaborazione.

Oggi siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, che reca misure temporanee e provvisorie in attesa dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla legge 1° aprile 2021, n. 46, relativa al riordino, alla semplificazione e al potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico universale. È una riforma epocale, quella di cui alla legge delega, di fondamentale importanza per tutte le famiglie

di questo Paese, tanto importante che con il decreto-legge in conversione si è inteso anticiparne temporaneamente gli effetti, estendendoli anche in favore di nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare. Tale misura interviene temporaneamente - voglio ribadirlo, così come è stato ribadito dalla Commissione con l'approvazione di specifici emendamenti - per dare un segnale di serietà e di vicinanza alle famiglie italiane in questa fase storica così complessa, ma senza voler in alcun modo allontanare la piena attuazione della delega da parte del Governo.

Quella che convertiamo oggi è una misura provvisoria, che al tempo stesso dà un segnale chiaro: sul sostegno economico alle famiglie l'Italia fa sul serio, promuovendo in modo attivo e concreto la genitorialità nel nostro Paese. Desidero ringraziare ancora le colleghe e i colleghi della Commissione per il lavoro serio e approfondito che abbiamo svolto assieme su una materia di elevata complessità tecnica, ma sempre nella consapevolezza di stare incidendo sulle concrete condizioni di vita di persone, famiglie, minori. Si tratta di un esempio di buona politica, di legislazione accurata e competente. Anche questo mi pare un dato importante, soprattutto se riportato al contesto della misura in esame e alla sua importanza.

La misura temporanea e transitoria recata dal decreto-legge, erogabile dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, dunque per un periodo di sei mesi, consiste in un assegno mensile subordinato ai requisiti di cui all'articolo 1, comma 1, il cui importo è determinato facendo riferimento al livello di ISEE e al numero dei figli minorenni. Come detto, l'assegno temporaneo in esame è disposto in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare. Ricordo che quest'ultimo è riconosciuto in presenza di determinate condizioni relative al reddito, alla composizione del nucleo familiare, alla presenza di figli minorenni, a condizioni di inabilità e con importi variabili, in favore dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori iscritti in via esclusiva alla cosiddetta gestione separata INPS, dei titolari di trattamenti pensionistici o di altre prestazioni economiche previdenziali derivanti dalle suddette attività lavorative. L'assegno temporaneo, di cui agli articoli da 1 a 4, è riconosciuto qualora il richiedente possieda tutti i requisiti di cui all'articolo 1 e limitatamente al periodo in cui essi sussistano. La domanda per l'assegno temporaneo in esame è presentata in modalità telematica all'INPS, ovvero agli istituti di patronato e di assistenza sociale, secondo le modalità indicate dall'INPS, entro il 30 giugno 2021. L'assegno, nell'ambito del periodo temporale massimo di applicazione (costituito, come detto, dal secondo semestre 2021), decorre dal mese di presentazione della domanda con il diritto, tuttavia, alle mensilità arretrate per le domande presentate entro il 30 settembre 2021.

L'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito sul conto corrente bancario o postale del richiedente, ovvero mediante bonifico domiciliato. Nel caso di affidamento condiviso del minore in relazione al quale sia corrisposto l'assegno, la metà dell'importo può essere accreditata sul conto corrente bancario o postale dell'altro genitore. L'assegno in esame non concorre a formare la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed è compatibile con altre eventuali prestazioni in favore dei figli a carico erogate dalle Regioni o Province autonome e dagli enti locali, nonché, nelle more dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla citata legge n. 46, con le misure, ad eccezione del summenzionato istituto dell'assegno per il nucleo familiare, indicate nell'articolo 3, comma 1, di questa legge.

Per i nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza, il beneficio temporaneo in oggetto è corrisposto nell'ambito del summenzionato limite massimo complessivo di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, di ufficio dall'INPS ad integrazione del reddito di cittadinanza e con le medesime modalità di erogazione di quest'ultimo. In ogni caso, l'assegno temporaneo in esame è escluso dalle nozioni di reddito familiare assunte a base del calcolo dell'imposta sul reddito di cittadinanza.

L'articolo 5 dispone in via transitoria, per il periodo che decorre dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, un incremento della misura mensile degli assegni per il nucleo familiare. L'incremento concerne solo i casi di nuclei familiari con figli; la misura mensile dell'incremento è pari, per i nuclei familiari fino a due figli, a 37,5 euro per ciascun figlio e per i nuclei familiari con almeno tre figli a 55 euro per ciascun figlio.

L'articolo 6 dispone per il 2021 un incremento nella misura di 30 milioni di euro del finanziamento statale per la convenzione tra INPS e i centri di assistenza fiscale, in considerazione dell'incremento dei volumi di dichiarazioni sostitutive uniche.

L'articolo 7 reca alcune norme in materia di finanziamento, nonché di relativo monitoraggio finanziario, dei trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19.

L'articolo 8 provvede alla copertura finanziaria del provvedimento.

Colleghe e colleghi, riferisco oggi a questa Assemblea gli esiti del lavoro faticoso svolto dalla Commissione, nello svolgimento del quale siamo stati guidati dalla consapevolezza di alcuni punti fondamentali che qui voglio ribadire: innanzitutto la temporaneità della misura e l'assoluta necessità di procedere parallelamente alla sua erogazione, alla rapida attuazione della delega di cui alla legge n. 46; in secondo luogo, la forte attenzione al sostegno alla genitorialità; in terzo luogo, abbiamo percepito con chiarezza, in sede di approfondimento in Commissione, alcune criticità relative soprattutto alla forte progressività a cui sono ispirati i criteri di individuazione della soglia ISEE, con la conseguente diminuzione proporzionale dell'importo dell'assegno al miglioramento della situazione economica del nucleo familiare. Siamo consapevoli che ciò può determinare il rischio di disincentivare il lavoro del secondo percettore di reddito del nucleo familiare, coincidente, nella maggior parte dei casi, con le donne. Proprio per questo, pur non intervenendo direttamente in Commissione, è stato depositato un ordine del giorno che impegna il Governo a farsi carico, in sede di attuazione della delega, di tale questione, soprattutto al fine di dare piena attuazione alla finalità espressa dall'articolo 1 della legge n. 46 di promuovere l'occupazione ed in particolare quella femminile. Stiamo ragionando, colleghe e colleghi, di una misura temporanea e allo stesso tempo, come detto, stiamo dando un segnale di grande serietà e di vigilanza a tutte le famiglie italiane. Sono convinto che il lavoro svolto dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge su cui riferisco all'Assemblea abbia consentito di approfondire snodi essenziali e potenziali criticità della stessa disciplina che dovrà essere adottata in attuazione della delega. Anche questo consegniamo oggi all'Assemblea. Su tutto, però, colleghe e colleghi, siamo stati guidati dalla certezza di svolgere un lavoro importante per dare alle famiglie italiane e alla genitorialità un sostegno immediato, concreto, fondamentale in una fase come questa e di ciò possiamo dirci orgogliosi ed orgogliosi.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Drago. Ne ha facoltà.

**DRAGO (Fdi).** Signor Presidente, gentili colleghi, signor Ministro, oggi siamo chiamati ad esprimerci su questo provvedimento: la conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.

Ci ritroviamo quindi a dover operare una scelta, più o meno condivisa, su un provvedimento che pensavamo di aver già avviato. Premesso che esso è assolutamente condivisibile, in un momento di emergenza pandemica, come questo che sembrerebbe postpandemico (e speriamo davvero che lo sia) e in cui le famiglie hanno incontrato difficoltà gestionali, è però importante precisare alcuni aspetti.

Intendiamo la misura come un assegno al figlio (precedentemente unico, adesso temporaneo); in verità, è un ennesimo provvedimento di sostegno al reddito. Lo dico perché è importante che le cose vengano chiamate con il loro nome. Ciò si evince anche all'interno del testo, nelle indicazioni dei requisiti. È chiaro che l'accredito viene fatto, all'interno del nucleo familiare, a uno dei genitori o, in alcuni casi, ad entrambi. Il punto, però, non riguarda la formula tecnica. Essendo questo un provvedimento di sostegno al reddito, è come se venisse meno il valore della persona in sé. Ne abbiamo tanti altri, come quello del reddito di cittadinanza, che è un altro, ennesimo, provvedimento di sostegno al reddito. La particolarità di questo, però, sta nel fatto che, mentre nel disegno di legge delega, che chiaramente è diventato legge, assistiamo a un accorpamento di fondi e quindi alla mancata possibilità per alcuni nuclei di usufruire di sgravi fiscali, in questo caso tale accorpamento non viene fatto.

Si tratta quindi di un ennesimo *bonus* per sei mesi riconosciuto alle famiglie, secondo un criterio di gradualità anch'esso discutibile. Come abbiamo detto tantissime volte in questi anni, infatti, tale criterio fa riferimento all'ISEE, che è un indicatore che riteniamo obsoleto e che non tiene conto del reddito reale del nucleo. Non mi soffermo però sulla questione, della quale avremo modo di parlare più dettagliatamente in un altro momento.

Come Fratelli d'Italia, abbiamo proposto emendamenti che andassero a valutare alternative di calcolo, tenendo sempre conto del concetto di progressività: e anche di questo parleremo, magari, più in là. Un'alternativa, in particolare, potrebbe essere quella da noi proposta:

l'innalzamento della soglia da 50.000 a 60.000 euro. Sappiamo benissimo, infatti, che un ISEE di 50.000 euro corrisponde a una coppia in cui entrambi lavorano e con uno stipendio medio. Mantenendo sempre la stessa proporzione (30 con due figli e 40 per ogni figlio con nuclei da tre figli in su), l'idea era di innalzare l'ISEE ad almeno 60.000 euro.

Il decreto interviene nell'ottica non dell'investimento, ma della spesa. Abbiamo cercato di circoscrivere ciò con un intervento: riconoscere l'assegno ai giovani e ai figli che risiedano e abbiano il domicilio e studino in Italia, da Nord a Sud, ma in maniera tale che vi sia una prospettiva di investimento, cioè che le quote vengano investite sul territorio italiano, creando un circolo virtuoso sul piano macroeconomico.

Anche questo non è stato assolutamente tenuto in considerazione.

È stato accolto l'ennesimo ordine del giorno e abbiamo finalmente dettagliato meglio un termine di novanta giorni, qualora il Governo lo assuma per intero, entro cui vagliare questa modifica dell'ISEE. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serafini. Ne ha facoltà.

**SERAFINI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, nel 2100 la popolazione italiana, secondo studi internazionali sull'andamento demografico, scenderà - se non si inverte la tendenza - a circa 30,5 milioni di persone. Le Camere, da tempo, sollecitano l'attenzione verso il progressivo dimezzamento in atto della popolazione in Italia, a causa della crescita zero, con conseguente invecchiamento più veloce da noi che nel resto d'Europa.

Forza Italia è da sempre favorevole alle iniziative politiche, sociali ed economiche che sono indirizzate al sostegno delle famiglie, ad una riforma del sistema fiscale che sia di sostegno alle stesse e conseguentemente alla natalità, che va difesa e incentivata con interventi specifici di lungo periodo.

L'assegno unico e universale è una di queste misure di sostegno che potrebbero aiutare la natalità italiana, se naturalmente la sua attuazione avvenisse in un contesto di crescita economica, di occupazione, di riduzione del tempo di precariato, di riorganizzazione della spesa pubblica indirizzata ai minori e di diminuzione del prelievo fiscale.

Il decreto-legge in esame rappresenta la misura ponte dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, destinata alle famiglie in possesso dei requisiti previsti per ogni figlio minore di diciotto anni, inclusi i figli minori adottati o in affido. Riguarda le famiglie in possesso di un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 50.000 euro annui, fino all'entrata a regime dell'assegno universale e unico per ogni figlio, che avverrà a decorrere dal gennaio 2022. Gli oneri di spesa previsti per l'anno 2021, per gli articoli 2, 5 e 6, sono pari a 3 milioni di euro.

Con il provvedimento in esame, l'assegno temporaneo viene corrisposto alle famiglie con figli minori che, in base alla legislazione vigente, non hanno diritto agli assegni per il nucleo familiare. L'assegno viene erogato in funzione del numero dei figli, per cui gli importi dell'assegno decrescono all'aumentare dell'ISEE e sono più elevati per le famiglie con tre o più figli. L'assegno da erogarsi si azzerà raggiunta la soglia dei 50.000 di ISEE. L'assegno temporaneo è pagato mensilmente dall'INPS sulla base della domanda presentata.

Le audizioni dell'11ª Commissione hanno fatto emergere alcune criticità dell'impianto normativo del decreto-legge, che ritengo possano indebolire il principio universalistico a cui il decreto-legge vorrebbe tendere: innanzitutto, la soglia dei 50.000 euro dell'ISEE, rispetto a quegli Stati, anche europei, con forti politiche di sostegno alla natalità, dove l'aver figli è considerato una scelta personale, nell'interesse della Nazione, misure simili non vengono proporzionate in relazione al reddito familiare, in quanto l'indicatore ISEE penalizza i redditi familiari rispetto a quelli individuali e l'utilizzo dell'ISEE rischia di determinare effetti distorsivi e sperequativi, in particolare per determinate categorie di cittadini.

È stato fatto osservare che per l'assegno unico universale il ricorso alla sola componente reddituale dell'ISEE per la definizione del beneficio in luogo dell'intero indicatore sarebbe di gran lunga preferibile. La progressività molto rapida, che dimezza l'importo dell'assegno, disincentiva le famiglie con reddito contenuto ad aumentarlo.

Un'altra criticità è l'accentuazione del beneficio nei confronti delle famiglie con almeno tre figli: com'è stato fatto rilevare dal mondo delle imprese, garantire un assegno mensile cumulabile con la misura del reddito di cittadinanza potrebbe comportare il verificarsi di paradossali situazioni, nell'ambito delle quali le imprese si trovino in ancor più difficoltà nella ricerca di

forza lavoro, configurandosi la concreta possibilità che lo stipendio medio garantito dell'impresa sia inferiore rispetto al sussidio garantito dallo Stato e che dunque questa misura agisca come possibile disincentivo all'occupazione.

Per migliorare l'efficacia del provvedimento, Forza Italia ha deciso di presentare alcuni emendamenti riconducibili all'ISEE, che non sono stati resi ammissibili ai sensi dell'art. 81 della Costituzione. Non per fatto personale, credo che sia necessaria una seria riflessione sull'utilizzo dell'articolo 81, nel senso che talvolta non appare assolutamente chiara la criticità finanziaria che un emendamento determina.

Gli emendamenti che abbiamo proposto intervengono, in particolare, sulle soglie ISEE, al fine di computare per il calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente del nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento.

Inoltre, riteniamo che il possesso di una sola abitazione dove la persona o la famiglia vive non debba essere considerato elemento che possa inficiare il diritto ad avere certe prestazioni sociali in quanto il bene determina una crescita del proprio indicatore della situazione economica.

Malgrado la bocciatura delle nostre proposte emendative, Forza Italia, che è sempre attenta nei confronti di proposte legislative che riguardano le politiche per la famiglia e per i figli, ritiene comunque di esprimersi a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pizzol. Ne ha facoltà.

**PIZZOL** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, finalmente ha trovato attuazione l'articolo 3 della nostra Costituzione, con la parificazione delle diverse categorie di cittadini italiani. Infatti, con questo provvedimento si mette fine alla discriminazione fra lavoratori dipendenti e autonomi, dato che i secondi ora potranno percepire l'assegno per i figli a carico.

Con il progressivo abbassamento del tasso di natalità degli italiani, si rendono necessarie nuove leggi per incoraggiare la fecondità dei nostri giovani. Ufficialmente anche la legge oggi in discussione e valida fino a fine anno dovrebbe farlo, ma penso che l'esiguità degli assegni previsti con questo metodo di calcolo penalizzi, invece, la natalità degli italiani.

Essa crea aspettative piuttosto onerose per i futuri bilanci, se anche il provvedimento che andrà a regime dal prossimo anno seguirà le medesime orme. Infatti, se una coppia di giovani, entrambi lavoratori, desiderasse avere figli, è molto facile che l'ISEE risultante sia vicina a 40.000-50.000 euro e l'assegno pensato per incoraggiare la loro genitorialità ammonterebbe solo a 30-40 euro al mese, davvero troppo poco per incentivarli in questo senso, anche perché un asilo nido costa mediamente sui 6.000-7.000 euro all'anno. Invece, una coppia con ISEE basso o priva di reddito, avendo cinque figli a carico, arriva a percepire 1.089 euro mensili, da sommare poi anche il reddito di cittadinanza, quindi potrebbe verificarsi la concreta possibilità che il sussidio garantito dallo Stato sia superiore allo stipendio medio garantito da un'impresa qualsiasi.

Questa legge, perciò, potrebbe concretamente disincentivare la ricerca di un lavoro. Se davvero l'Italia volesse incoraggiare la natalità di suoi concittadini, potrebbe essere molto più utile che il costo della maternità fosse interamente a carico dello Stato, senza oneri per i datori di lavoro, compreso anche lo sgravio contributivo per il personale in sostituzione delle lavoratrici in maternità.

Quanto sopra, se aggiuntivo a un buon sistema di *welfare*, all'accompagnamento e all'inserimento dei nostri giovani nel mondo del lavoro, offrendo loro stabilità lavorativa ed economica, costituirebbe un vero e proprio volano per una robusta natalità nel nostro Paese.

Per restare al provvedimento oggi in esame, mi pare che il grosso peso dell'ISEE nella distribuzione dell'assegno crei forti disparità di trattamento fra bambino e bambino. Questo non accade in altri Paesi europei che hanno adottato idonee politiche per incentivare la natalità, così come in altri Paesi non è riconosciuto l'assegno per i figli minori agli stranieri extraeuropei privi dello *status* di rifugiato politico o della protezione internazionale, che invece con il disegno di legge in discussione sarà elargito in Italia pressoché a tutti.

Questo disegno di legge, pertanto, più che incentivare la natalità degli italiani, mi sembra l'ennesimo provvedimento assistenzialista contro la povertà: penso che siamo proprio un Paese buono e magnanimo. Peccato che la spesa di tutto ciò sia a *deficit* e a carico delle future

generazioni di italiani e che, proprio con questo provvedimento, corriamo il rischio che non nascano a sufficienza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

**MALAN** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, l'Italia attraversa un periodo ormai molto lungo di denatalità: è da tredici anni consecutivi che ogni anno ci sono meno nati del precedente. Si tratta peraltro di *record* assoluti della storia della Repubblica: nascevano più bambini in Italia quando gli italiani erano meno di 40 milioni, appena arrivati all'Unità del nostro Paese, di quanti ne nascano oggi. Ne nasce poco più di un terzo del periodo in cui sono nato io, e questo nonostante il fatto che tra il 15 e il 20 per cento circa dei nuovi nati - una percentuale non sempre facile da rilevare da parte dell'Istat, se non dopo un certo periodo - siano bambini stranieri, nel senso di figli di genitori entrambi stranieri (pertanto, stranieri a tutti gli effetti); sessant'anni fa, invece, di bambini stranieri in Italia ce n'era qualcuno, ad esempio figli di diplomatici, di qualche lavoratore di passaggio e poco altro.

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,30)**

(*Segue MALAN*). Il crollo è quindi veramente epocale. Supponendo anche che l'anno prossimo ci fosse un improvviso recupero della natalità, gli effetti di questa situazione si protrarranno per decenni. Potranno anche nascere più bambini dal 2022 al 2023 - anche se assai poco ci fa presumere che questo avvenga - ma le sette, dieci o dodici classi d'età che sono rimaste con pochissime nascite resteranno a quel livello, con tutti i riflessi che questo avrà sulla nostra forza lavoro, sugli aspetti previdenziali e anche sull'andamento generale della società. C'è anche un effetto ulteriore: le persone, in particolare le donne - prima che vengano approvate determinate leggi partoriscono solo le donne; poi, quando saranno approvati determinati provvedimenti, si dovrà dire che partoriscono anche gli uomini che si sentono donne (*Applausi*), che però sono uomini - si ridurranno quando questo grosso calo di natalità arriverà all'età fertile. Quindi gli effetti sono molto pesanti.

C'è una serie di cause, evidentemente: la crescente instabilità delle famiglie, sia pure molto inferiore agli altri Paesi; la sempre più breve durata media dei matrimoni o delle relazioni di coppia (anche questo, a seconda della Costituzione, che probabilmente si vorrà aggiornare, è l'ambiente in cui nascono i bambini preferibilmente). Ci sono altre cause, ma senza dubbio c'è anche quella economica.

Oggi una coppia che abbia un livello di reddito medio o anche medio-basso, in cui lavorano entrambi, se non ha figli, può comportarsi con una certa rilassatezza: naturalmente, con attenzione al bilancio familiare, può anche pagarsi qualche lusso, qualche vacanza e qualche uscita al ristorante. Se questa stessa coppia ha uno o due, per non parlare di tre figli (che tra l'altro è il numero che può garantire l'equilibrio della popolazione: considerate tutte le coppie o persone che non hanno figli, è davvero il numero indispensabile), siamo sulla soglia della povertà: le persone devono misurare il centesimo, perché lo Stato oggi dà alle coppie con figli - sempre che dia qualcosa in termini di detrazioni fiscali, perché al di sopra di un certo livello, molto basso, non dà assolutamente nulla - molto meno di quanto incassa in più per tutto ciò che si deve comprare quando si hanno bambini, dalla culla, al lettino, all'auto più grande (perché una coppia può avere un'auto piccola, mentre una che abbia due figli ha bisogno di un'auto e di una casa più grandi). (*Applausi*). È un cattivo affare avere figli, in un'epoca in cui già c'è una difficoltà economica generalizzata.

Dunque ben venga l'assegno unico universale. Bellissimi il nome e il proposito (andare incontro alle esigenze di coloro che decidono - coraggiosamente, nel nostro Paese - di avere figli), che tuttavia, almeno per ora, hanno a che fare con una grandissima carenza di fondi, al di là delle modulazioni. C'è chi in Commissione ha fatto un encomiabile lavoro (il senatore Floris, la senatrice Toffanin e il senatore Serafini, insieme naturalmente ai colleghi degli altri Gruppi parlamentari). Tuttavia, basta fare il conto generale: oggi i minori di età sono circa 10 milioni e i soldi stanziati sono 3 miliardi di euro per sei mesi. È facile fare il calcolo: siamo sui 50 euro per ogni bambino.

Pertanto, quando si parla di cifre come 140, 200 o 500 euro è bellissimo, ma la media (quella nota per un poeta romano) è di 40 o 50 euro al mese. Ciò evidentemente non induce nessuna coppia ad avere figli. È sempre meglio di niente, ma il problema non è che oggi non ci sia

niente: l'anno prossimo queste misure saranno anche sostitutive di altre, pure insufficienti, che oggi ci sono.

Pertanto dietro il nome e il proposito c'è il grosso rischio che il risultato sia addirittura negativo, perché le risorse sono quelle che sono e non possono essere illimitate.

Quando constatiamo però che con questa norma, nel combinato disposto con l'assegno del reddito di cittadinanza, una coppia in cui nessuno lavora può arrivare a prendere, con tre figli, 1.700 euro al mese, non aspettiamoci che ci siano soldi per coloro cui veramente bisognerebbe darli, né che una persona cerchi o accetti un lavoro. (*Applausi*).

Infatti, se si va a lavorare, le spese aumentano enormemente. Anche se si ricevono 1.700 euro (a parte il fatto che lavorare non sempre a tutti piace), a questa cifra bisogna sottrarre le spese per *babysitter*, asilo nido e tutte le spese che si sostengono per il fatto di andare a lavorare; invece, se si sta a casa, si bada ai figli in prima persona, anche con maggiore soddisfazione umana. (*Applausi*).

Cerchiamo quindi di partire da un bel titolo e arrivare a una bella sostanza, perché per ora ci sono grandi carenze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

**TOSATO** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la Lega ritiene che l'oggetto di questo provvedimento e di questo dibattito sia di fondamentale importanza per il futuro del nostro Paese e della nostra società. Parliamo di assegno unico universale per i figli minori a carico, quindi di uno strumento che deve tutelare la famiglia, soprattutto se decide di avere figli. In una società come la nostra, in cui la denatalità è un problema sempre maggiore, con dati che non vanno migliorando negli anni, anzi peggiorando, è evidente che un intervento della politica, del Parlamento e del Governo si rende assolutamente necessario ed è indispensabile.

Oggi parliamo in realtà di un provvedimento che serve per colmare la fase interlocutoria, che va dal 1° luglio al 31 dicembre di quest'anno, con l'introduzione di un assegno temporaneo per i figli minori. Questo a fronte della misura approvata nei mesi scorsi, che invece vuole istituire con delega al Governo un assegno unico universale, che andrà a realizzarsi a partire dal prossimo anno e per quelli a venire. Si tratta quindi di un provvedimento temporaneo e sperimentale che dev'essere solo propedeutico a una riforma più complessiva. Già nel provvedimento al nostro esame si vedono però i criteri di assegnazione e le risorse messe a disposizione ed è su questo che vogliamo puntare la nostra attenzione.

Il provvedimento approvato di delega al Governo stabiliva di riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli. Il Gruppo Lega chiede effettiva garanzia che, quando si parla di riordinare e semplificare, ci sia un effettivo potenziamento delle risorse messe a disposizione e della loro efficacia. (*Applausi*). Signor Presidente, come chiede in particolare l'ordine del giorno presentato dal senatore Pillon, che penso poi lo illustrerà, non vorremmo che in questo riordino e in questa semplificazione possano esserci nuclei familiari che, anziché percepire risorse maggiori, secondo il nostro intendimento quando parliamo di potenziamento, possano riceverne di inferiori. È una cosa che si deve evitare e l'ordine del giorno presentato dalla Lega e approvato alla Camera va proprio in questa direzione, perché abbiamo una certa abitudine a diffidare del termine semplificazione. Spesso in quest'Aula si portano avanti provvedimenti che parlano di semplificazione e che alla fine non rappresentano un miglioramento, ma in alcuni casi, per alcune categorie e, in questo caso, per alcune famiglie, potrebbero rappresentare un peggioramento. Vigileremo su questi aspetti e ovviamente sui decreti attuativi del Governo affinché ciò non accada.

C'è poi il tema delle risorse. È evidente che quelle stanziare in questo provvedimento temporaneo sono inadeguate. Si parla di 3 miliardi di risorse già stanziare per questi sei mesi e che confermiamo con questo tipo di provvedimento, che però prevedono soglie per accedere all'assegno assolutamente sottostimate. Per chi ha un reddito ISEE superiore a 50.000 euro non c'è nulla. Anche nella fascia tra i 15.000 e i 50.000 euro parliamo di 30 euro mensili per ciascun figlio minore nei nuclei con uno o due figli. Questi sono i criteri che leggo nel provvedimento e che dico al Governo e credo che quello che è scritto nel provvedimento sia la realtà dei fatti. Ci sono pertanto risorse che dal nostro punto di vista sono inadeguate.

Ci auguriamo quindi che le risorse che verranno stanziare successivamente, a partire dal prossimo anno, siano potenziate e rappresentino un effettivo aiuto alle famiglie e non solo un

lodevole tentativo di affrontare i temi della denatalità, dell'aiuto alle famiglie, del carico fiscale e di costi che sopportano coloro che hanno famiglie numerose.

Sorveglieremo affinché venga rispettato tale principio e ci sia quindi un accesso a questi assegni ad un numero più esteso di famiglie, che ci sia una rivisitazione dei criteri ISEE che non sempre rappresentano l'effettivo benessere delle famiglie e che ci siano risorse adeguate, che non rappresentino un palliativo a un problema ben più ampio.

Questa è la sfida che ci aspetta come Parlamento, ma che ovviamente riguarda soprattutto il Governo. Da parte nostra, non potremo far altro che vigilare, perché il principio è corretto, ma la risposta dev'essere assolutamente adeguata e conforme alle aspettative della nostra cittadinanza.

Le famiglie si trovano in una grave crisi e tutti dobbiamo esserne consapevoli. Il tema meriterebbe molta più attenzione e approfondimenti di quelli di attualità che, invece, altri partiti vogliono mettere al primo posto nell'agenda politica, che sicuramente vanno affrontati.

Le sfide vere della nostra comunità, però, sono queste: denatalità, tutela delle famiglie e di coloro che svolgono un ruolo fondamentale nella nostra società.

La Lega su questi temi c'è e vigilerà perché le risposte del Governo siano adeguate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

**BINETTI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, non è soltanto pensando alle nostre drammatiche politiche demografiche per cui siamo un Paese a crescita zero che si guarda con simpatia, speranza e ottimismo a una misura che va a favore dei figli, ma è anche pensando al forte collante che nella vita di famiglia costituisce la possibilità di mantenere tra i coniugi e le persone che compongono il nucleo familiare quel minimo livello di serenità e di positività che fa sì che la benedetta fatica del lavoro quotidiano, quando c'è, possa aprirsi anche a uno sguardo di speranza per il futuro per poter offrire ai figli qualcosa di più che non sia lo strettamente necessario.

La misura, che, da un lato, in qualche modo vorrebbe essere un incentivo alla natalità e, dall'altro, un collante coesivo all'interno del nucleo familiare, nasce nelle migliori intenzioni e - oserei dire - fra le aspettative più ampie da parte di tutti noi. Vogliamo che il Paese cresca in modo più coeso e solidale; vogliamo che i ragazzi possano avere tra i loro diritti anche quello di completare gli studi, per esempio universitari, senza fare dell'Italia un Paese fanalino di coda all'interno dell'Europa stessa.

Proprio perché crediamo nel valore di una misura positiva che vada incontro alle necessità delle famiglie e a quella specifica dei figli, riteniamo che questa corra il rischio di essere una misura *spot*. È vero, i rischi sono di due tipi e i miei colleghi li hanno denunciati entrambi: da un lato, davanti ai redditi particolarmente bassi (penso a coloro che ricevono un reddito di cittadinanza e che, con mio stupore, non devono nemmeno fare la domanda, perché viene loro accreditato in automatico, senza doversi prendere la briga di "smanettare" per avere quell'assegno), c'è la possibilità che la gente - lo sperimentiamo in questo periodo di ripresa economica del Paese - si adatti a misure di contrasto alla povertà, piuttosto che di incentivo alla natalità; dall'altro, c'è anche la possibilità di chi le ritenga del tutto inadeguate.

In questo periodo di transizione, che ci separa dal 31 di dicembre, per le famiglie che già percepiscono assegni familiari stiamo parlando di un incremento di 37 euro. Probabilmente sono una cifra significativa. Ognuno di noi, se esce con un amico una sera per un *happy hour*, spende 37 euro; probabilmente, se due ragazzi escono, come ieri sera, per festeggiare la vittoria dell'Italia agli europei, con una birra e una pizza spendono 37 euro.

In che modo questa cifra può diventare, anche soltanto sul piano simbolico, un incentivo alla natalità? In che modo un genitore può sentirsi incoraggiato ad avere un figlio? Conosciamo l'aneddoto che dice che tutti vorrebbero avere tre figli; poi si sposano e ne vorrebbero due, possibilmente un maschio e una femmina, sempre facendo riferimento a identità ben consolidate, e poi invece si accontentano di un unico figlio, perché non riescono a mantenerne di più. Come si fa a pensare a questa cifra?

Qui abbiamo uno scollamento totale: da una parte, il piano dei desideri, quello che chiamiamo del dover essere, che percepiamo come il piano eticamente sensibile, cosa dovrebbe fare uno Stato per andare incontro alle necessità delle famiglie e al desiderio di maternità e di paternità di coppie che hanno consolidato il loro rapporto e la loro vita insieme; dall'altra, la totale e assoluta inadeguatezza della misura rapportata ai bisogni. E sappiamo che, quando non sono

esigibili, i diritti, in un certo senso, sono come dai piedi d'argilla, cioè di fatto finiscono col non essere nemmeno tali.

In questo periodo di transizione, in questi famosi mesi, da adesso fino a dicembre, questa misura dovrebbe rappresentare un incoraggiamento. Eppure, ci troviamo davanti all'inadeguatezza economica della proposta e molto spesso, anche alla difficoltà per le famiglie, di venire incontro a questo tipo di aiuto rispetto a un fatto che, - attenzione, è importante da tenere presente - ossia che è stato minacciato l'arrivo di una certa inflazione. Mentre la misura economica viene da una povertà che attualmente rende molto basso il reddito percepito e quello realmente ottenuto, in questo momento la fragilità dei risultati è tale che corriamo il rischio che le famiglie che possano accedervi in prima istanza siano molto poche: in soli due giorni hanno chiesto di accedere a questo assegno transitorio 75.000 persone. È molto poco.

Non basta vivere di simboli, che, è vero, sono importanti, come lo è che le promesse allargano il cuore, ma se queste non si trasformano in una fattualità concreta, dall'illusione scaturisce la delusione, e questo può essere molto pericoloso per le nostre famiglie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carbone. Ne ha facoltà.

**CARBONE (IV-PSI).** Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signori e signore del Governo, il provvedimento che stiamo per approvare è frutto di un lavoro molto lungo, nato da una proposta di Italia Viva e già riconosciuto dal precedente Governo.

La conversione di questo decreto-legge permette una vera e propria riforma rivoluzionaria che il Paese attende da anni e che arriva in un momento in cui è estremamente necessaria per sostenere le famiglie italiane e aiutarle a progettare la ripartenza dopo la drammatica crisi causata dalla pandemia.

L'assegno unico è un grande pezzo del più grande e generale *family act* che il Governo ha approvato e che da qui a qualche tempo anche il Parlamento discuterà. Com'è noto, esso mette a disposizione risorse finanziarie dal settimo mese fino ai diciotto anni di età; si estende fino ai ventun anni quando ci sono attività importanti di formazione ed educazione e ha una specifica formulazione anche in termini di indicazioni finanziarie per i figli che hanno problemi di disabilità. È una misura che offre un contributo importante, che va da 168 euro a figlio fino a 217, se ne hanno più di due.

Ad oggi, a sette giorni dal via, sono arrivate più di 150.000 domande. Si può richiedere l'accesso al beneficio fino al 30 settembre prossimo, prendendo gli assegni arretrati dal 1° luglio scorso. Questo grande numero di domande pervenute ci fa capire tutta la bontà della norma che abbiamo fortemente voluto.

Al centro dell'azione del provvedimento, quindi, vi è finalmente la famiglia. Italia Viva e questo Governo hanno finalmente - e sottolineo l'avverbio, signor Ministro - messo la famiglia al centro non solo dell'azione dell'Esecutivo, ma anche dello sviluppo delle politiche demografiche del nostro Paese. Dal 1945 ad oggi, infatti, le nascite si sono dimezzate.

L'Istat negli ultimi dati presenta cifre clamorose: poco più di 400.000 nati annui contro circa 700.000 deceduti. In questo saldo naturale così negativo, è evidente che, senza interventi urgenti per il nostro Paese, ci sono all'orizzonte solamente prospettive difficili di sviluppo e di crescita.

Grazie all'assegno possiamo invertire il pauroso fenomeno del dimezzamento delle nascite e metterci in carreggiata con i Paesi più attrezzati in tema di politiche familiari, proponendoci finalmente come terra ospitale per i giovani, per le giovani coppie e per le famiglie che vogliono continuare a credere e a investire nel futuro. L'Italia è un Paese che ha costruito, nel corso degli anni, tantissime agevolazioni di tipo fiscale: sono circa 500 quelle che vengono censite, ma di queste pochissime sono state dedicate o sono dedicate alla famiglia.

L'assegno è unico, perché riorganizza una giungla di misure, bonus e detrazioni stratificate nel tempo. Semplifica la vita delle famiglie e alle famiglie, permettendo loro di ricevere una misura di programmazione e di stabilità nel tempo. È un provvedimento attivante, come spesso diciamo, perché stimola la famiglia a proiettarsi nel futuro e a compiere scelte coraggiose.

Le politiche familiari danno i frutti migliori quando hanno un carattere di stabilità, perché danno un'autonomia nella progettazione economica della vita. Grazie all'assegno unico, ogni mese una famiglia saprà di poter contare su un importo fisso fino ai ventun anni di età di ciascun figlio. Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione per il nostro Paese.

Dovremmo poter consentire alle stesse famiglie di richiedere l'attivazione dell'assegno universale, oltre che all'INPS e ai CAF, anche tramite i patronati - l'ho detto già precedentemente - che sono al momento esclusi e che - mi permetto di dire - in questo momento particolare si sono spesso gratuitamente sostituiti al lavoro dell'INPS. È un investimento sullo sviluppo sociale, che non rende le famiglie dipendenti da un aiuto *spot* dello Stato, come altri inutili provvedimenti assistenziali.

Italia Viva dimostra di essere ancora una volta un grande movimento riformista, che non propone misure *spot* e senza visione; è invece un luogo sano di presentazione di proposte concrete e realizzabili per il futuro del nostro Paese. Noi abbiamo a cuore l'Italia del domani, un'Italia che, grazie al contributo determinante del ministro Elena Bonetti, a cui va tutta la nostra gratitudine per il lavoro costantemente ed efficacemente svolto, e grazie al lavoro di questo Governo, che sosteniamo fortemente, compie passi in avanti notevoli e importanti verso la civiltà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffoni. Ne ha facoltà.

**MAFFONI (FdI).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, egregi colleghi, il tema che oggi stiamo dibattendo in quest'Aula è di fondamentale importanza, perché parla - e ciò accade proprio raramente - di futuro. Parla del futuro delle generazioni più giovani di noi, che avranno l'onore e l'onere di essere parte integrante della nostra società.

Viviamo in una società oggi condizionata purtroppo da falsi miti; le giovanissime generazioni venerano personaggi televisivi, cantanti musicali o *star* dei social in base al numero di *follower* su Instagram o Facebook. I miti veri, colleghi, in una società come quella di oggi, sono invece quegli *under 40* che hanno la capacità di compiere il gesto più rivoluzionario che si possa fare oggi: costruire una famiglia e dare ad essa un futuro. (*Applausi*). Queste sono le persone a cui i giovanissimi di oggi dovrebbero ispirarsi; e noi, che facciamo politica in modo serio, abbiamo il compito di sostenerle.

Tuttavia - e di certo la pandemia non ha aiutato - viviamo un periodo storico in cui per le giovani generazioni il lavoro è sempre più precario, la casa un lusso e la pensione un miraggio che mai si concretizzerà. Intervenire oggi, quindi, con uno strumento legislativo che possa aiutare le famiglie è un bene. È arrivato il momento di smentire quel detto popolare, vero purtroppo, in cui si dice che durante la guerra gli italiani stavano peggio di adesso eppure mettevano al mondo molti più bambini. Questo è dovuto al fatto che fortunatamente in una famiglia prevalgono spesso le motivazioni culturali per cui si fa un figlio rispetto a quelle materiali. Tuttavia è innegabile che oggi le condizioni sono molto cambiate: mettere al mondo un figlio richiede molte più risorse, poiché la società in cui viviamo oggi non ci permette di crescere un bambino vestendolo di stracci e nutrendolo con una scodella di latte e pane.

Per questo, colleghi, con lo sviluppo della società moderna gli Stati hanno incominciato a porsi il problema di aiutare le famiglie a mantenere i figli e l'Italia nei decenni scorsi non ha di certo brillato. È noto a tutti che il nostro Paese è uno di quelli con il tasso di fecondità più basso e, al contempo, è tra quelli che destinano meno risorse per famiglia e figli. Questa è una contraddizione, poiché ovviamente, se si vogliono aiutare le famiglie, bisogna investire su di esse.

Secondo i dati Eurostat mediamente riusciamo a destinare il 3,2 per cento della spesa pubblica italiana alle politiche familiari, contro il 3,6 per cento della media europea: la Germania spende il 3,7 per cento, la Francia il 4,2 per cento, la Svezia il 5 per cento e la Danimarca addirittura l'8,6 per cento. Solo la Spagna riusciamo a battere (non solo calcisticamente, dopo la sofferta vittoria di ieri sera), visto che negli ultimi anni i loro investimenti non arrivano al 2 per cento. Di contro (ma di certo non si vuole creare un conflitto tra giovani ed anziani), siamo ai primi posti quanto a uscite per la previdenza pensionistica, il che significa il 32,8 per cento della spesa pubblica contro il 26,4 per cento della Francia, il 25 per cento della Germania, il 21,4 per cento della Svezia, il 16 per cento della Danimarca.

Ben venga quindi, cari colleghi, l'assegno unico come strumento di aiuto nei confronti delle giovani generazioni, purché esso non sia considerato una forma di contrasto alla povertà, verso la quale si dovrebbe intervenire in altri modi, sicuramente migliori rispetto al reddito di cittadinanza, ma un intervento a beneficio dell'investimento sui figli, considerati un bene pubblico.

Dando un rapido sguardo ad alcuni Paesi europei, scopriamo che in Francia spettano circa 130 euro al mese con il secondo figlio, in Germania circa 200 euro al mese per ogni figlio, nel Regno

Unito 100 euro al primo figlio e 60 ai successivi, in Svezia 100 euro a figlio più *bonus*, in Olanda 100 euro a figlio.

Dobbiamo poi anche preoccuparci delle storture che alcune miopi politiche sociali producono in Italia. Le poche risorse che il nostro Paese destina ai figli producono famiglie con redditi bassi, che si avvicinano alla povertà relativamente al numero dei figli. Possiamo quindi sostenere che l'Italia è un Paese che disincentiva la natalità, pertanto anche noi siamo dell'idea che sia doveroso intervenire su questo tema, ma ciò non impedisce in alcun modo di sottolineare cosa potrebbe essere migliorabile. Secondo il decreto-legge sarà l'INPS, infatti, a gestire l'implementazione dell'assegno unico temporaneo, al quale dovrà essere inoltrata la domanda per l'assegno ponte, di cui beneficeranno circa 1,8 milioni di famiglie. L'obiettivo condivisibile è quello di un sistema universalistico, di cui beneficeranno lavoratori dipendenti, autonomi, professionisti, incipienti e molte altre categorie.

Il rischio, come è emerso dalle audizioni fatte dalla 11ª Commissione, è una non equilibrata distribuzione degli effetti di cui si dovrà tenere conto in fase di implementazione della riforma; una riforma che sembrerebbe voler mantenere in vigore alcuni istituti vigenti, creando non poca confusione alla famiglia che vorrà accedere a questi sostegni.

Un altro aspetto che vorremmo considerare è legato a come diminuire la differenza di sostegno tra i lavoratori autonomi e quelli subordinati. L'esperienza di quest'ultimo periodo, legata alle difficoltà dovute alla pandemia per il Covid, ha fatto emergere con chiarezza l'inaccettabilità di politiche di sostegno al reddito spesso indirizzate in modo asimmetrico a lavoratori subordinati. Alcuni dati che ci sono stati forniti in Commissione evidenziano come i lavoratori autonomi hanno registrato la diminuzione più consistente dei redditi familiari dall'inizio della crisi: ben il 51,7 per cento ha infatti registrato un calo del reddito e nell'8,8 per cento dei casi la perdita è stata ad un livello superiore al 50 per cento. È un dato di fatto che nel campo del lavoro autonomo ci sono state differenze nei livelli di copertura forniti dalle misure di sostegno messe in campo dal Governo, nonché differenti modalità di accesso alle stesse, che hanno visto sistematicamente penalizzati i lavoratori autonomi: è questa una problematica cui è doveroso porre rimedio.

Anche le risorse meritano una riflessione, perché anche a regime non consentiranno di ottenere l'obiettivo di un assegno medio mensile prossimo ai 250 euro per ogni figlio, fino a ventuno anni di età, come annunciato dal presidente Draghi ispirandosi ad altri Paesi dell'Unione europea. Anche se i valori sono qualitativamente apprezzabili per i benefici, riduce in modo significativo l'impatto della riforma e la sua pretesa di universalità. In quasi tutti i Paesi europei che hanno avanzate, importanti e convinte politiche di sostegno alla natalità, viene rilevato che queste stesse misure non vengono proporzionate in relazione al reddito familiare perché il rischio è che l'utilizzo dell'indicatore ISEE per delimitare il numero dei beneficiari dell'assegno unico produca di fatto l'effetto di penalizzare i redditi familiari rispetto a quelli individuali. In Francia, ad esempio, è stato introdotto il quoziente familiare che suddivide una parte del reddito tassabile e relativa aliquota di prelievo in rapporto ai carichi familiari, ottenendo esattamente l'effetto opposto all'ISEE.

Infine, colleghi, esprimo un'ultima perplessità: i nuclei composti da cinque componenti, di cui tre figli minori che già percepiscano il reddito di cittadinanza e possiedano un ISEE che si attesta intorno ai 7.000 euro potranno arrivare complessivamente a ricevere 1.653 euro mensili, ben 19.800 euro all'anno, cifra destinata ad elevarsi ulteriormente qualora la famiglia risieda all'interno di una casa in affitto e abbia diritto al contributo di 200 euro previsto. Infine, ciò è sicuramente positivo in una logica assistenziale, ma potrebbe costituire un deterrente ad un comportamento attivo nella ricerca di una occupazione: guai ad incappare nella morsa dell'assistenzialismo che non abbia un fine e un progetto legato al futuro. Per noi di Fratelli d'Italia sarebbe un imperdonabile errore nei confronti di quelle tantissime famiglie che sognano una famiglia compatibile con un'appagata crescita professionale e sociale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fedeli. Ne ha facoltà.

**FEDELI (PD).** Signor Presidente, credo che questo decreto cosiddetto ponte, di natura transitoria per l'assegno unico universale ci debba accompagnare positivamente verso la piena ed importantissima riforma che andrà a regime dal 1° gennaio 2022. Vorrei ricordare brevemente, anche se lo hanno fatto in modo molto puntuale il relatore e altri colleghi che sono intervenuti, il valore per tutti noi straordinariamente innovativo di questa riforma che è stata approvata definitivamente al Senato nello scorso marzo, perché l'assegno unico e

universale allinea l'Italia alle migliori esperienze europee. Credo che questa sia stata una scelta molto importante. Viene introdotto un assegno unico e universale: unico perché va a sostituire, come abbiamo detto, tutte le attuali forme di sostegno alle famiglie (detrazioni, *bonus* bebè, *bonus* mamme, *bonus* terzo figlio); universale perché sarà corrisposto ogni mese a tutti, senza distinzione tra lavoratrici e lavoratori dipendenti, autonomi, capienti e non capienti, con una maggiorazione per chi ha figli con disabilità.

Era ed è una riforma attesa dal Paese, necessaria, positiva, che - lo voglio dire - il Partito Democratico ha promosso fin dalla scorsa legislatura, rispetto alla quale poi siamo tornati tutti ad essere convinti; una riforma che semplifica un sistema complesso e composito, chiude la stagione dei *bonus* a pioggia e introduce uno strumento strutturale, sicuro e continuo per venire incontro ai bisogni delle famiglie. A questo, però, vorrei aggiungere anche una riflessione: è una novità concreta ed importante, innanzitutto perché - preferisco chiarirlo, perché su questo a volte nel dibattito pubblico si registra qualche opinione differente, pur legittima - la cura dei bambini, la crescita dei bambini non è solo un fatto privato, ma è un fatto di tutta la società. (*Applausi*).

È su questo che noi stiamo facendo una operazione di riforma con l'assegno unico e universale. Poi, perché l'assegno è universale e, quindi, non legato ad alcuna tipologia di lavoro. Inoltre, superiamo finalmente i limiti e i paradossi del *welfare* italiano. Anche questo va detto: superiamo limiti e paradossi del *welfare* italiano, anche perché, da questo punto di vista, noi includiamo ogni tipologia di famiglia, anche le famiglie povere. Questo è il punto, perché mettiamo al centro i bambini, i figli e le figlie.

Questo è, a mio avviso, un elemento particolarmente importante, anche perché voglio sottolineare che la scelta dell'assegno unico e universale colma un vuoto e segna un profondo cambiamento del nostro *welfare* e della cultura in base alla quale si è costruito il nostro *welfare*. Di fatto, con questa riforma noi puntiamo ad avere una impostazione universalistica del *welfare*, con risorse dedicate e distribuite in modo diverso da modelli precedenti e, tra l'altro, da questo punto di vista anche particolarmente efficaci.

Quindi, questa riforma unisce, secondo noi, alla concretezza le risorse. Certo, bisogna mettere risorse adeguate per completare e compiere effettivamente questa riforma, che va verso il senso universale della rete di protezione sociale. Avverto, però, che dobbiamo saper collocare questa importante riforma all'interno di un contesto più ampio: e il signor Ministro lo sa. Voglio ribadire tale concetto, perché a volte ricompare l'idea che sia sufficiente l'assegno unico universale per promuovere l'occupazione femminile. Non c'entra nulla. È una misura dedicata ai figli, così come le esperienze europee ci dicono. Essa ci pone, però, esattamente in una logica di sistema, se vogliamo affrontare davvero quelle che tutti definiamo le necessarie politiche demografiche di sistema.

Mi permetto di citare, qui in Aula, due fatti positivi che si verificano, ai fini della generale comprensione. Se non vado errata, oggi alla Camera dei deputati inizia la discussione, tra l'altro con relatrice una giovane deputata, Chiara Gribaudo, del provvedimento sulla parità salariale. Questo è un altro tassello fondamentale, così come è importante la discussione che si è svolta sul disegno di legge, il *family act*, in cui si inizia a discutere della condivisione dei lavori di cura.

Dico tutto questo perché, se l'assegno unico universale non lo collochiamo all'interno di una visione di sistema, di rilancio della centralità dell'occupazione femminile, rischiamo di aver fatto una grande riforma, di aver affrontato questo tema, ma, in realtà, di non aver superato gli ostacoli ampi e di sistema che impediscono il sostegno alla natalità e alle famiglie.

Ho voluto sottolineare questi due elementi perché al G20 il nostro Presidente del Consiglio ha detto una cosa secondo me importante: anche l'Italia è molto indietro da questo punto di vista, sulla valorizzazione e sugli investimenti che pubblico e privato, aziende e società, devono fare per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono questa parità.

Da questo punto di vista, nel ringraziare il relatore, la Presidente e tutti i componenti dei diversi Gruppi della Commissione lavoro per l'impegno profuso visto che abbiamo fatto davvero un lavoro mirato e serio sugli emendamenti, anche con il sostegno del Governo, voglio sottolineare un punto su cui bisognerà prestare attenzione in fase di attuazione concreta di questo decreto transitorio.

Bisogna fare attenzione al secondo percettore di reddito, perché altrimenti si rischia una contraddizione sull'impianto e sulla finalità della riforma. Facciamo attenzione a questo aspetto. Prevalentemente, infatti, il secondo percettore sono le donne e, essendo individuati nel decreto un tetto e una progressività molto forti, si rischia di disincentivare il lavoro femminile.

Questa ripeto è una attenzione che chiedo all'Assemblea e al Governo di prestare perché altrimenti non solo negheremmo la funzione di questa importantissima riforma, ma faremmo esattamente il contrario di quanto ci eravamo proposti di fare.

Per tale ragione credo che abbiamo lavorato bene e nuovamente ringrazio per tutto questo.

Il Partito Democratico sa che questa è una misura transitoria, che dura sei mesi; quindi, da una parte ha le sue contraddizioni, dall'altra ha cercato di fare in modo che anche lo spirito degli emendamenti proposti fosse esattamente in asse con l'impianto rigoroso delle finalità per cui abbiamo approvato la riforma. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toffanin. Ne ha facoltà.

**TOFFANIN (FIBP-UDC).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, il provvedimento oggi in discussione reca misure urgenti in materia di assegno temporaneo per i figli minori ed è - ricordiamolo - un provvedimento ponte per anticipare l'avvento dell'assegno unico e universale che sarebbe dovuto entrare in vigore fin dallo scorso 1° luglio con ben altre prospettive. Quest'ultimo rappresenta infatti una misura proattiva che assorbe gli esistenti assegni familiari e le detrazioni, quindi è volto anche ad un sistema di semplificazione ed è rivolto ad una platea più vasta rispetto a quella che percepirà l'assegno ponte.

Questa misura invece è un provvedimento a sé stante, transitorio, e si rivolge alle famiglie con figli minori che non hanno diritto agli assegni familiari: ai lavoratori autonomi, ai liberi professionisti, a quelle famiglie che non sono occupate da diverso tempo, alle famiglie indigenti. È un obiettivo condivisibile, soprattutto per il momento storico che stiamo vivendo e perché è imprescindibile il sostegno alla famiglia in maniera strutturale. Allo stesso modo, però, non sono più rinviabili i servizi a sostegno della natalità e gli incentivi alla promozione dell'occupazione prevalentemente femminile, perché effettivamente questa non è la misura a sostegno dell'occupazione femminile. (*Applausi*).

È innegabile che il nostro Paese abbia il dovere di impegnarsi maggiormente per quanto concerne la spesa di protezione sociale per la funzione famiglia-figli, ben inferiore agli altri Paesi europei, con dati relativi al 2018 - lo voglio ricordare - distanti fra loro: circa l'1,1 per cento del PIL rispetto ad una media europea del 2,2 per cento.

Tuttavia, il provvedimento in esame presenta alcune criticità, così come avevamo già rilevato, Ministro, in sede di discussione della legge delega sull'assegno universale e unico e le chiediamo davvero di tenerne conto nella stesura: molte famiglie ne sono escluse, a partire da quelle appartenenti al ceto medio, maggiormente bisognose di meccanismi di *welfare* per poter conciliare meglio vita e lavoro. Le risorse stanziare sono limitate: 3 miliardi per i prossimi sei mesi. Pertanto servono maggiori risorse per aumentare efficacemente la platea dei beneficiari. Ribadiamo anche in questa sede che per la determinazione dei destinatari si ricorre agli Indicatori della situazione economica equivalente (ISEE), che però non garantiscono la massima copertura, perché pensiamo che oggi gli indicatori patrimoniali non sono più rispondenti alla reale situazione economica delle famiglie: si parte da una soglia minima di 7.000 euro fino ad una massima di 50.000 euro. Se, da un lato, questo sistema non incentiva ad aumentare il reddito (pensiamo per esempio ai percettori del reddito di cittadinanza, beneficiari anch'essi dell'assegno, a cui non conviene trovare un'occupazione se aumenta il reddito, perché diminuiscono comunque le loro entrate), dall'altro la soglia massima dei 50.000 euro non farà rientrare molte famiglie tra i beneficiari, soprattutto le giovani coppie. Sappiamo che la soglia dei 50.000 euro sarà facilmente oltrepassabile proprio per i patrimoni, che fanno parte della cultura del nostro Paese.

Dal momento che questa misura si pone come intervento di sostegno alla famiglia, come ho già ricordato prima, ne sono interessati anche i percettori di reddito di cittadinanza.

E il problema non è tanto l'intervento di *welfare* rivolto anche a loro per la genitorialità, bensì il fatto che, com'è stato concepito - lo ripetiamo per l'ennesima volta - il reddito di cittadinanza non funziona (*Applausi*) e funzionerà ancora meno con l'aggiunta di ulteriori benefici. Simulazioni dell'INPS - lo voglio ricordare - prevedono entrate per i percettori di reddito di cittadinanza oltre i 1.150 euro mensili con tre figli a carico, quindi davvero un disincentivo al lavoro. Non si incentiva appunto l'occupazione, tantomeno quella femminile.

Troppo assistenzialismo non indirizzato in maniera adeguata, signor Ministro, non è prerogativa di un giusto sostegno alle famiglie, ma di un disincentivo al lavoro ed è un ostacolo al mondo dell'impresa che, invece, cerca lavoratori. *(Applausi)*.

Il reddito di cittadinanza va dunque ripensato per trasformarlo finalmente da politiche passive a politiche attive.

L'assegno temporaneo, così come l'assegno unico universale, è da intendersi come sostegno alla natalità e alla famiglia, non come sostegno al reddito.

Forza Italia crede nel sostegno alla natalità, crede nel sostegno alla famiglia e al lavoro ed è per questo che, tra le proposte di riforma fiscale recentemente approvate nelle competenti Commissioni congiunte di Camera e Senato, Forza Italia ha inserito una detrazione fiscale importante per il secondo coniuge lavoratore, che in prevalenza è rappresentato appunto dalla donna. *(Applausi)*. In questo modo, oltre al sostegno economico per i figli a carico, viene incentivata l'occupazione femminile. Ritengo doveroso un cambio di passo anche in questo senso.

Le misure degli ultimi anni hanno favorito l'assistenzialismo. Oggi questo assistenzialismo deve essere superato, in vista di una ripresa del sistema Paese, con interventi che stimolino le politiche attive per il lavoro.

Di certo nessuno intende mettere in discussione la valenza sociale e morale degli aiuti per chi ne ha necessità, per chi è difficilmente inseribile nel mondo del lavoro, ma riteniamo che i sostegni debbano essere pensati per raggiungere degli obiettivi rispetto alla creazione di occupazione e di sostegno alla famiglia. Anche l'assegno ponte, però, non basta, così come non basterà l'assegno unico universale, che dovrà essere concepito come meno sostegno al reddito e più sostegno alla natalità, cui però non devono venir meno tutti i corollari per aiutare, soprattutto, le donne madri nel lavoro.

Se si pensa al sostegno della genitorialità, non si può non pensare all'istituzione di un sistema integrato che preveda diversi servizi alla famiglia, tra cui gli asili nido, ad esempio, *(Applausi)*, che vada oltre il sostentamento economico, che deve essere tra l'altro equo per tutti. Se vogliamo raggiungere un livello di sviluppo pari ad altri Paesi europei, sfruttando le grandi opportunità del PNRR, dobbiamo necessariamente immaginare un sistema che si muove in maniera organica intorno alla famiglia, mettendo in connessione i diversi processi e non puntando esclusivamente all'assistenzialismo.

In questo percorso che ci vede ripensare e modernizzare il sistema Paese lo Stato si deve porre in maniera diversa rispetto ai cittadini, deve assumere il ruolo di accompagnatore, anche per quanto riguarda la genitorialità. Le famiglie italiane sono la vera ricchezza e hanno bisogno di essere sostenute, di avere un lavoro per poter crescere i propri figli in serenità e questo è il vero sostegno: guardare ai figli significa guardare al futuro e dare valore al nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pillon. Ne ha facoltà.

**PILLON** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, cari colleghi, sappiamo perfettamente che l'argomento di oggi non è il tema definitivo. Ci stiamo occupando di un assegno ponte e, tuttavia, è bene ripartire dalle parole della senatrice Toffanin, che mi ha appena preceduto e che condivido in pieno, e cioè che dobbiamo affrontare la tematica della natalità con uno sguardo sistemico, con un'attenzione di sistema che non può essere limitata all'aspetto economico e alla questione dell'assegno unico.

Mi faccio portavoce in questa Assemblea delle dichiarazioni dell'Associazione nazionale famiglie numerose, il cui presidente, l'amico Mario Sberna, che è stato parlamentare nella scorsa legislatura, ci ha messo in guardia dal fatto che l'assegno unico costituisca - parole sue - «una menzogna». Io non so se si arrivi a pensare questo, ma certamente i dati che Mario Sberna porta in quest'Aula meritano la nostra massima attenzione: secondo la ricerca dell'Associazione nazionale famiglie numerose, l'assegno unico non coprirà mai le detrazioni che verranno tolte e il meccanismo dell'ISEE va cambiato perché svantaggia le famiglie con più figli. Sempre secondo tale Associazione, metà delle famiglie numerose dovrà ricorrere alla clausola di salvaguardia, il che significa che questa norma è peggiorativa.

Entriamo allora nel merito delle argomentazioni che i destinatari di questa norma pongono alla nostra attenzione. Ricordo ai colleghi in Aula che le famiglie numerose, cioè quelle con tre o più figli, sono le più esposte al rischio di scendere sotto la soglia di povertà: parliamo di un

incremento, dal 2006 al 2020, che ha portato le famiglie numerose a passare dal 3,8 per cento al 20,7 per cento sotto la soglia di povertà. Se vogliamo fare politiche di sostegno alla famiglia, cerchiamo almeno di farle bene, in modo che siano efficaci, che ottengano l'obiettivo e che non diventino mere norme di bandiera. Abbiamo tolto: gli assegni al nucleo familiare, le detrazioni per i figli a carico, le detrazioni per famiglie con quattro o più figli, l'assegno al terzo figlio, il *bonus* mamme, il *bonus* alla nascita. Tutto questo per dare in cambio un assegno unico, che tuttavia sarà parametrato in base al modulo ISEE.

Io c'ero quando fu introdotto l'ISEE, quando fu realizzato questo iniquo sistema di calcolo delle sostanze familiari; c'ero e ricordo perfettamente chi era l'interlocutore che volle scrivere l'ISEE così come è scritto oggi, in maniera iniqua e ingiusta. Dobbiamo avere il coraggio di mettere mano all'ISEE e di trovare parametri che siano davvero confacenti a valutare i carichi familiari. Mi dovete spiegare che senso ha nel calcolo dell'ISEE introdurre la valutazione della quantità di denaro presente sul conto corrente al 31 dicembre. Sappiamo che le famiglie proprio in occasione del Natale ottengono regali, magari dai nonni o dagli zii, e li mettono sul conto corrente, e poi vengono penalizzate perché viene calcolato l'ISEE sulla base dell'ammontare del conto corrente al 31 dicembre. Se avessero indicato il 25 del mese, anziché il 27 ad esempio, avremmo forse trovato il conto corrente vuoto perché appunto molte di queste famiglie non arrivano alla fine del mese.

Al di là delle battute - che purtroppo non sono tali ma realtà con le quali le nostre famiglie numerose stanno combattendo ogni giorno - noi abbiamo chiesto e abbiamo ottenuto - e di questo ringrazio il relatore, che siede accanto a me - che fossero accolti alcuni nostri ordini del giorno che racchiudono la grande preoccupazione in materia. Già ne abbiamo parlato anche col Governo e su questo do atto al ministro Bonetti di aver prestato comunque attenzione e ascolto nei nostri riguardi. La misura dell'ISEE va modificata perché è iniqua e perché è costruita più per favorire i patronati che raccolgono le dichiarazioni ISEE che per favorire le famiglie, che invece hanno diritto a una equa valutazione della loro ricchezza.

Inoltre, come stavo dicendo, questa misura incide in modo molto pesante anche sulla situazione già molto delicata delle famiglie separate. Queste ultime e quelle che vivono la separazione e il divorzio vedono una ripartizione che, a nostro modo di vedere, è corretta e cioè: l'assegno unico viene erogato a metà tra i genitori che vivono la loro genitorialità nel regime di affidamento condiviso. Sappiamo che sono la stragrande maggioranza nel nostro Paese, oltre il 90 per cento; entrambi i genitori meritano fiducia ed entrambi, partecipando alle spese di mantenimento e d'istruzione del figlio, meritano di ricevere, al 50 per cento di *default*, salvo ovviamente diverso accordo, l'assegno unico in pari misura.

È altrettanto importante - e su questo abbiamo concordato - che l'assegno sia garantito e assicurato anche per coloro che non sono i genitori, ma che di fatto esercitano la responsabilità genitoriale sul minore. Su questo siamo assolutamente d'accordo.

Tuttavia, il piano culturale non può essere allontanato dal piano economico ed è su questo che vorrei concludere il mio intervento. La misura dell'assegno unico non risolve tutti i problemi, non è una panacea, non è la soluzione per venire incontro alle esigenze del nostro Paese in termini di natalità. Mi meraviglio nel leggere che l'assegno unico sarebbe la bacchetta magica, quando tutti noi sappiamo che portare un figlio dalla culla all'università costa circa 250.000 euro; diviso in ventiquattro anni significa 800 euro al mese. Se 800 euro al mese debbono essere pagati da ogni famiglia, ditemi voi, nella migliore delle ipotesi, quanto incide l'assegno unico: incide in una misura che non è neanche un quarto di ciò che le famiglie devono spendere per portare i loro figli all'università.

Però vi faccio una domanda: quei figli e quelle figlie, quando saranno laureati, a chi pagheranno le pensioni? A tutti noi che sediamo in quest'Aula, a tutti coloro che in questo momento stanno lavorando nel nostro Paese. Il fatto che i nostri figli e le nostre figlie possano arrivare alla laurea e a un lavoro che consenta loro di svolgere l'attività che preferiscono è o non è un bene per il Paese? Il fatto che di figli ne nascano tanti, che nascano i figli che ciascuna coppia desidera mettere al mondo è o non è un bene per il nostro Paese?

Cominciamo a dirci queste cose, cominciamo a recuperare una cultura che si prenda cura delle famiglie che ogni giorno accompagnano i figli a scuola, li vanno a riprendere, li portano a fare musica o calcio il pomeriggio, li mantengono negli studi, li ascoltano con pazienza quotidianamente e li assistono nella crescita, si prendono cura dei loro successi e dei loro insuccessi. Noi abbiamo dimenticato la famiglia. Noi stiamo dimenticando la famiglia e non sarà l'assegno unico a farcela ricordare. Servono politiche coraggiose. Serve togliere la voce famiglia dal capitolo spese per metterla sotto il capitolo investimenti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,33)**

**LAUS, relatore.** Signor Presidente, più che una replica la mia vuole essere una reazione rispetto agli interventi visto che mi piace socializzare con i colleghi in Assemblea. Tutti gli interventi sono stati finalizzati a puntualizzare. Interpreto le puntualizzazioni dei colleghi come sostegno e come binari che ci accompagnano per la realizzazione dei decreti attuativi. Si tratta quindi di preoccupazioni legittime.

Per il resto, c'è poco da aggiungere. Esprimo grande soddisfazione e ringraziamento alle colleghe, ai colleghi, alla Commissione e al Governo. È stato fatto un lavoro veramente certosino. Ringrazio la Ministra per la pazienza con la quale ha saputo accompagnare il confronto costruttivo in Commissione.

La mia è quindi una replica di ringraziamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.** Signor Presidente, svolgerò un breve intervento per ringraziare tutte le senatrici e i senatori dei Gruppi intervenuti nel dibattito. Un ringraziamento speciale rivolgo per il lavoro svolto in Commissione ovviamente al relatore, alla Presidente, ai Gruppi parlamentari e a tutte le forze politiche che hanno contribuito, sia con il dibattito che con la proposta di emendamenti e ordini del giorno, ad arricchire il testo e a dare un indirizzo all'attuazione conseguente al decreto-legge che siamo chiamati a convertire e ai decreti legislativi previsti dalla legge delega approvata dal Senato in seconda lettura lo scorso 31 marzo.

Il lavoro svolto ha visto nuovamente la trasversalità di tutte le forze politiche e credo che nuovamente si debba dare un riconoscimento estremamente positivo alla ricomposizione della politica che sui temi che riguardano l'educazione, le nuove generazioni, le famiglie e l'investimento in umanità sta mostrando l'immagine di un Paese coeso che sa finalmente operare scelte coraggiose e concrete.

Solo alcune parole esprimo sulle sollecitazioni che sono state poste nel dibattito. Voglio confermare che il decreto-legge segue un impegno da parte del Governo, che io stessa avevo assunto, per dare piena e pronta concretezza alla legge delega approvata dal Senato il 31 marzo e, dopo tre mesi, la possibilità di erogare già un assegno, seppure in una forma ponte, consegue esattamente a tale impegno.

L'aver dovuto provvedere a una misura ponte corrisponde al fatto che l'annullamento delle detrazioni fiscali e degli assegni al nucleo familiare a metà anno avrebbe creato forti disagi alle famiglie. Abbiamo operato, anche in accordo con la Commissione, in piena coerenza con i principi della stessa legge delega.

In realtà è un provvedimento di investimento nelle famiglie italiane. Le risorse dei 3 miliardi si aggiungono a tutte le altre risorse che già sono in essere. A nessuna famiglia italiana sarà tolto un euro: sono aggiunti 3 miliardi di euro e ciò significa un aumento del 40 per cento delle risorse destinate alle famiglie italiane (*Applausi*), (un'annualità di 6 miliardi è pari a circa il 40 per cento degli attuali 14 miliardi utilizzati per gli investimenti per le nostre famiglie).

È un investimento e non un assistenzialismo. Sono d'accordo e condivido molto questa sollecitazione perché fa parte di una riforma. La misura al nostro esame è il primo pezzo di concretizzazione di un processo di riforma sistemica che si materializza con l'assegno unico universale e che vede nel provvedimento del *family act* - tra l'altro proprio in questi giorni in discussione alla Camera - la piena realizzazione. Si tratta di un'integrazione di misure che riguardano l'educazione, il lavoro femminile, la condivisione dei carichi di cura e l'investimento sui giovani.

Il tema della dimensione economica è certo importante. Rispetto ad alcune sollecitazioni avanzate rispetto anche alla quantificazione, purtroppo nel nostro Paese non siamo in una situazione di stato economico dei minori particolarmente vantaggioso. Secondo una recentissima simulazione dell'Istat, il 50 per cento dei minori del nostro Paese vive in nuclei familiari con meno di 10.000 euro di ISEE; ciò significa che al 50 per cento dei minori del nostro Paese arriverà un assegno compreso tra i 167 e i 130 euro al mese, aumentati del 30 per cento

per i nuclei con più di tre figli. Un restante 30 per cento riceverà un assegno tra i 130 e i 70 euro al mese.

Per quanto riguarda i minori esclusi, rilevo che i nuclei con più di 50.000 di ISEE sono circa il 3 per cento. Stiamo parlando di una misura universalistica proprio perché mantiene anche le detrazioni e perché ha una distribuzione anche di incidenza economica.

Chiudo dicendo che i principi richiamati sono pienamente condivisi dal Governo - abbiamo cercato di tradurli con i colleghi Franco e Orlando, insieme al presidente Draghi - e rispondono alla scelta di dare finalmente concretezza alle politiche di investimento per favorire la natalità, la genitorialità e l'educazione.

Credo che ciò significhi dare al nostro Paese la piena attuazione delle pari opportunità per tutte e per tutti. Concludo con le parole del presidente Draghi, che ha citato gli stati generali della natalità, proprio parlando di questo strumento: è venuto il tempo per restituire alle nuove generazioni del nostro Paese la possibilità di avere speranza e fiducia nel loro futuro. Per far sì che le nuove generazioni scelgano di avere fiducia nel loro futuro, il nostro compito è investire il nostro oggi nel futuro. E questo assegno è il primo passo di tale investimento. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenuti alla Presidenza e sono in distribuzione i pareri espressi dalla 1ª Commissione permanente e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge l'emendamento 6.0.1.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**PIZZOL (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, colleghi, ho presentato l'emendamento 1.3 per promuovere lo stesso trattamento che in molti Paesi europei hanno gli stranieri extraeuropei con figli minori a carico, ai quali non viene riconosciuto alcun assegno se privi dello *status* di rifugiato politico oppure di protezione internazionale.

Lo sottopongo a voi tutti affinché vogliate eventualmente approvarlo perché è di fondamentale importanza. In caso contrario, con il provvedimento in esame quasi tutti gli stranieri presenti in Italia o, comunque, la stragrande maggioranza hanno diritto all'assegno unico. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**LAUS, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2), contrario sull'emendamento 1.2 e favorevole sull'emendamento 1.100. Sull'emendamento 1.3 appena illustrato dalla collega Pizzol, chiedo alla presentatrice di ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.7 e 1.8.

**BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Senatrice Pizzol, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.3 esteso dal relatore?

PIZZOL *(L-SP-PSd'Az)*. No, Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Pizzol e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.100.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Floris e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**DRAGO** *(FdI)*. Signor Presidente, con gli emendamenti 2.1, 2.4 e 2.0.1 sostanzialmente proponiamo delle alternative di calcolo rispetto all'ISEE, che in un certo senso tutti hanno evidenziato come carente.

Nello specifico, con l'emendamento 2.1 individuamo tre fasce di valutazione economica prevedendo un assegno, per ciascun figlio, di 100 euro se compreso nella fascia d'età da 0 a 6 anni, di 80 euro tra i 6 e i 12 anni e di 60 euro tra i 12 e i 18, eliminando come riferimento L'ISEE. La progressività a quel punto verrebbe data dall'età dei figli presenti nel nucleo familiare.

Con l'emendamento 2.4 miriamo a estendere la soglia massima ISEE da 50.000 a 60.000 perché - come evidenziato tra l'altro da molti oratori nel corso della discussione generale - 50.000 è una soglia che racchiude le categorie medie e, quindi, quelle famiglie in cui sono presenti due lavoratori che hanno uno stipendio medio.

Parimenti, il 2.0.1 mira a introdurre una revisione delle modalità di calcolo. Di questo, Presidente, abbiamo chiesto la trasformazione in ordine del giorno che in Commissione è stata accolta dal Governo; nel fascicolo che abbiamo l'ordine del giorno non figura. Ad ogni modo, si tratta di una vera e propria modifica dell'ISEE: proponiamo la revisione del calcolo del reddito che oggi è al lordo delle trattenute; in questo caso lo proporremo al netto delle accise regionali, comunali e anche delle ritenute Irpef, chiaramente in maniera progressiva in base al numero dei componenti del nucleo familiare. La quota di patrimonio per il calcolo dell'ISEE non prevede la parte fissa al 20 per cento, ma varia in maniera inversamente proporzionale al numero dei figli, e quindi più figli sono presenti nel nucleo familiare più si abbassa (5, 10, 15 e 20 per cento). Proponiamo infine altri coefficienti in relazione alla presenza di anziani, di minori o di figli maggiorenni, lavoratori o meno, studenti o meno.

Concludo dicendo che altra variazione di calcolo è il coefficiente che dovrebbe stabilire le soglie ISEE, ed è una via di mezzo tra il quoziente familiare e il fattore famiglia.

**FLORIS** *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, per l'emendamento 2.3 è stata richiesta una trasformazione in ordine del giorno che mi pare sia stata accolta, previa riformulazione che abbiamo presentato.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**LAUS, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 e parere favorevole sull'emendamento 2.100. L'emendamento 2.3 - come detto dal collega Floris - è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4. L'emendamento 2.2 è stato ritirato in Commissione.

**PRESIDENTE.** Senatrice Fedeli, conferma il ritiro dell'emendamento 2.2?

**FEDELI (PD).** Sì, signor Presidente, l'emendamento 2.2 è ritirato.

**LAUS, relatore.** Gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati trasformati in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.7 e parere favorevole sull'emendamento 2.8.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.100 e G2.101, a condizione che entrambi vengano riformulati con l'inserimento della formula «a valutare l'opportunità di».

Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G2.0.1, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.0.1 (testo 2), sempre a condizione che venga riformulato con l'inserimento della formula «a valutare l'opportunità di».

**BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore. Sugli ordini del giorno i pareri sono favorevoli, a fronte di una richiesta di riformulazione che era stata accolta in Commissione.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono contrarietà, considero accettate dai proponenti le proposte di riformulazione avanzate dal relatore sugli ordini del giorno.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dai senatori Drago e Maffoni, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.3 è stato trasformato nell'ordine del giorno G2.3 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Drago e Maffoni, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.2 è stato ritirato.

Gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G2.5, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8 (testo 2), presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G2.100 (testo 2), G2.101 (testo 2) e G2.0.1, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**LAUS, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.1 (testo 2) e parere contrario sugli emendamenti 3.2, 3.3. L'emendamento 3.4 è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole con l'inserimento della formula "a valutare l'opportunità di".

**BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3.4, è stato dato un parere favorevole con una riformulazione sull'impegno al Governo. Si tratta di una modifica rispetto alla valutazione della situazione economica e reddituale di entrambi i genitori e non dell'ISEE: «invita il Governo a valutare l'opportunità di» nella prima riga, e poi «la ripartizione dell'assegno tra i due genitori possa avvenire in base alla situazione reddituale ed economica di ciascuno di essi».

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatore De Vecchis, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.4?

**DE VECCHIS (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, la accetto.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.4 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**LAUS, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.100 e contrario sull'emendamento 4.1.

**BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**LAUS**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.100 e 5.1 (testo 2) e contrario sull'emendamento 5.0.1.

**BONETTI**, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.100, presentato dalla Commissione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.1.

**FLORIS** (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**FLORIS** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, vorrei ritirare l'emendamento 5.0.1 e trasformarlo in ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

**LAUS**, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

**BONETTI**, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, il Governo è disponibile. Avendofatto la valutazione in Commissione, confermiamo la disponibilità.

**PRESIDENTE**. Abbiamo già un testo? Mi rivolgo al relatore, visto che se ne è discusso in Commissione.

**LAUS**, *relatore*. Il parere è favorevole con l'impegno alla valutazione.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.1 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 6.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**LAUS**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.100.

**BONETTI**, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.100, presentato dalla Commissione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**LAUS**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.0.1.

**BONETTI**, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dalla senatrice Testor e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno Gx1.0.1 riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**LAUS**, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno Gx1.0.1, condizionato alla riformulazione con l'impegno del Governo a valutare.

**BONETTI**, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Senatore Pillon, accoglie l'invito a riformulare l'ordine del giorno?

**PILLON** (L-SP-PSd'Az). Accolgo la proposta di riformulazione, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno Gx1.0.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

**PARENTE** (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PARENTE** (IV-PSI). Signor Presidente, quella di oggi è una giornata importante, perché discutiamo di una norma che estende dei diritti, con conseguente arrivo di risorse alle persone che hanno più bisogno. Si introduce un assegno destinato alle famiglie con figli minori che finora non avevano diritto agli assegni al nucleo familiare. In particolare, l'assegno - come sappiamo - è diretto ai genitori disoccupati, lavoratori autonomi, precari o coltivatori diretti.

Chiamiamo questo provvedimento ponte perché entra a regime dal 1° luglio al 31 dicembre, fino a quando il 1° gennaio 2022 entrerà in vigore la delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico universale. In sostanza, mentre prima il sostegno della politica pubblica andava alle famiglie in ragione del lavoro o del non lavoro, e quindi della condizione dei genitori, ora l'assegno unico e universale sancisce un principio: l'aiuto è ai figli in quanto figli.

È un cambiamento di dimensioni importantissime. In questo senso, la norma che ci accingiamo a votare è ponte, quindi, non solo perché stabilisce interventi immediati, ma anche perché prima avevamo isole separate, ossia ogni condizione di lavoro aveva il suo diritto all'assegno al nucleo familiare, mentre adesso il diritto è universale. Il provvedimento in esame, però, è ponte anche verso la riforma più organica. Sono state richiamate riforme di sistema in quest'Aula, come il *family act*, approvato proprio l'altro ieri in Commissione affari sociali, che è una delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione delle famiglie e l'autonomia dei figli. Ringrazio la ministra Bonetti ed il Governo per un andamento ordinato delle norme, che consente di avere una visione più organica, nonché di fare un ragionamento più ampio rispetto alla norma.

Dopo la terribile epidemia da Covid, con i vaccini ora possiamo non soccombere al virus, ma avviarci ad una fase almeno di convivenza e l'economia si sta riprendendo, tanto da far dire ad uno studio di Ambrosetti l'altro giorno che sta salendo il vento dell'ottimismo. E questo vento dell'ottimismo deve spirare nella nostra cittadinanza, tra le famiglie, per innescare un processo di fiducia, di desiderio di futuro; fiducia che fa risollevare l'economia e l'occupazione e deve sostenere la natalità. Con alcuni colleghi, in modo trasversale ai partiti, abbiamo chiesto anche una sessione speciale del Senato sulla natalità, per affrontare il tema a tutto tondo. Tutto

questo si accompagna alle riforme e alle risorse del PNRR. Ricordiamo che su queste tematiche sono appostate risorse importanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ricordava la Ministra: ieri Draghi è tornato a parlare della condizione delle donne, appellandosi alle famiglie, perché è ora di agganciare questo tema alla ripresa economica. Draghi si è appellato alle famiglie e alle aziende, perché la ricostruzione del Paese, a partire dal lavoro delle donne, ha bisogno di un investimento forte nel lavoro, nella parità di salario. È questa la questione importantissima per affrontare il tema.

In sostanza, la norma di cui discutiamo è una grandiosa leva di fiducia per il nostro prossimo futuro e per quello delle giovani generazioni. Se la consideriamo in questo quadro, riusciamo a comprendere ed essere consapevoli della portata della norma in un disegno più organico.

Per queste ragioni, il Gruppo Italia Viva-PSI vota convintamente a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

**RAUTI (FdI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAUTI (FdI).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, era già tutto previsto. E lo dico non con soddisfazione, perché è una conferma triste, ma con un misto di rabbia e di rincrescimento, interpretando anche il sentimento di tutte quelle famiglie nelle quali il Governo ha, incautamente, creato aspettative che sono andate deluse.

Era tutto previsto e potremmo riprendere gli atti della seduta del 30 marzo scorso, nella quale abbiamo approvato all'unanimità la misura dell'assegno unico universale per i figli, e quindi con il voto favorevole anche di Fratelli d'Italia, come accaduto anche alla Camera otto mesi prima. Già il 30 marzo, però, abbiamo stigmatizzato il ritardo e i tempi stretti di una riforma che sarebbe dovuta entrare in vigore il primo luglio e che sconta un errore all'origine, nella vostra scelta di un disegno di legge delega, i cui tempi sono sempre incerti e lunghi.

Era già evidente che non c'erano gli spazi sufficienti per varare i decreti attuativi, che sono gli unici deputati a garantire una copertura adeguata e l'entrata in vigore della misura. D'altronde - e non è casuale - il Governo non era in grado di quantificare la cifra dell'assegno e gli interventi del Ministro di competenza, ma anche del Presidente del Consiglio, si basavano su previsioni e simulazioni che oggi potremmo definire con il loro nome, e cioè campate per aria. Infatti, si è ricorso a una soluzione ponte, da luglio a dicembre: l'assegno temporaneo. Ad aprile era già evidente che l'assegno unico era condannato a rinvio, ma solo con ritardo è stata ufficializzata la misura che oggi discutiamo.

Insomma, il Governo ha nascosto le strettoie legislative e burocratiche, che pure conosceva. Sta vendendo come vittoria l'assegno temporaneo, che invece è un insuccesso politico. Il piano B del Governo, la soluzione ponte, permette di salvare il salvabile grazie ai tre miliardi aggiuntivi stanziati nella finanziaria 2021, ma non bastano. Inoltre, siamo lontanissimi non solo dalla filosofia del *family act*, ma proprio dal principio della universalità dell'assegno unico, che dovrebbe appunto riguardare tutti e riunire, in una sola misura, le misure oggi esistenti. Si tratta di circa sei sussidi diversi.

Insomma, con una battuta direi che per il Governo vale il principio di universalità quando si tratta di dare monopattini a tutti; ma, quando si tratta di pagare i pannolini per i neonati, improvvisamente si abbandona l'universalità e si diventa restrittivi. (*Applausi*).

Qual è il *vulnus*? Si vorrebbe introdurre un cambio di paradigma nelle politiche di sostegno alla famiglia, della natalità e della demografia e, invece, oggi si concretizza una sorta di ulteriore *bonus*, sganciato da una visione e da una strategia politica organica di intervento; una misura, appunto, temporanea.

Devo sottolineare che sullo sfondo resta il rischio di un corto circuito legato alla certificazione dell'ISEE, che è uno strumento iniquo e discriminatorio, che Fratelli d'Italia ha proposto di modificare, come hanno già spiegato i miei colleghi, senatori Maffoni e Drago, che ringrazio per il lavoro svolto.

L'ISEE è molto distante dal principio dell'universalità come dell'equità e, soprattutto, è distante da un'etica di inclusione, che è meglio rappresentata - a nostro avviso - dall'idea di quoziente familiare e dal modello di fattore famiglia.

Ricapitolando, al di là delle dichiarazioni trionfalistiche, la verità è una: il Governo è rimasto impantanato sull'assegno unico e il suo *storytelling* prevedeva che la misura entrasse in vigore

il 1° gennaio 2021, poi è scivolata al 1° luglio. In realtà, la legge delega entrerà in vigore - speriamo - nel gennaio 2022, insieme a un'ampia riforma fiscale, come mi auguro.

Sono stati sparsi vanità politica e ottimismo sulle ferite aperte delle famiglie italiane, duramente colpite dalla pandemia. Si è fatta della demagogia; si è nascosto fino all'ultimo lo slittamento dell'assegno unico al 2022. D'altronde, i soldi non c'erano; quelli stanziati erano insufficienti; quelli del *recovery* ancora non ci sono e l'assegno unico e universale è inserito nelle riforme di accompagnamento al Piano nazionale di ripresa e resilienza, quando si faranno.

Debbo ricordare le pubbliche dichiarazioni e promesse del *premier* Draghi, che disse di concedere 250 euro al mese per ogni figlio dal 1° luglio. La realtà, cari colleghi, è che nessuno avrà mai i 250 euro promessi. (*Applausi*). Infatti, si va da un minimo di 30 euro a un massimo di 217 euro mensili per figlio e l'importo dell'assegno in base al ISEE cala, per poi crollare, per chi supera i 50.000 euro.

Insomma, stiamo parlando di un *bonus* temporaneo che riguarda una platea ristretta di famiglie, quelle che non godono degli assegni familiari. Stiamo parlando di 2 milioni di persone, tra lavoratori autonomi, disoccupati, incapienti, inattivi, lavoratori dipendenti esclusi per ragioni di reddito dagli assegni familiari; per non parlare della logica perversa dell'accumulo con il reddito di cittadinanza, quello che aveva abolito la povertà, che è tutta un'altra storia fantastica.

È chiaro che l'assegno temporaneo - questo è un concetto che sottolineo - non ha nulla a che fare con le politiche familiari e per la natalità, che infatti sono le grandi assenti del PNRR, e nessuna delle sei missioni è dedicata in modo specifico - come invece ha richiesto Fratelli d'Italia - alla famiglia e alla natalità. Al Governo sfugge evidentemente quanto costa un figlio, e non lo dico io, ma lo dicono gli studi di politica economica: costa tra i 250 e i 350 euro al mese, ma i Governi Conte e Draghi si sono dimenticati, anche nei loro interventi di ristoro, sostegno e indennizzo, il carico e il numero dei figli.

Fratelli d'Italia ha presentato ieri una mozione su questo tema, che non illustro oggi, ma vi prego di prenderla in considerazione. In sintesi, la nostra mozione chiede che il Governo rispetti almeno i tempi previsti e gli impegni assunti per la data di decorrenza del gennaio 2022, introducendo il fatidico, famoso assegno unico e soprattutto eviti che le famiglie vadano, al netto, a percepire di meno di quello che percepiscono oggi. È stato fatto un calcolo, e lo voglio dire: due milioni di famiglie, cioè il 22 per cento della platea, rischiano con l'assegno unico, quello futuribile, di andare a prendere di meno e sto parlando in particolare delle famiglie numerose.

Torniamo all'assegno temporaneo, che è individuato in base ai livelli di ISEE e ha degli importi bassissimi per il ceto medio e comporta il rischio - lo sottolineo, Presidente - di una vera e propria trappola della povertà per le famiglie più fragili e più bisognose. L'assegno ponte, cari colleghi - lo dico con chiarezza a nome di Fratelli d'Italia - appare una beffa. E se questo voto - attenzione - dovesse esprimere un giudizio sull'operato del Governo su questa materia, noi dovremmo votare due volte contro, ma Fratelli d'Italia ha nel suo DNA di valore, nonché nei suoi programmi in sostegno alla natalità e alla famiglia, combattere il *trend* demografico negativo. È solo con questo spirito, quello di un'opposizione responsabile, che come in precedenza esprimiamo un sofferto voto favorevole a questo provvedimento.

Lo facciamo per quelle famiglie, in quella logica tristanzuola del «piuttosto di niente è meglio piuttosto». Ma un Governo che strombizza come fatto addirittura epocale uno straccio di assegno temporaneo si assuma la responsabilità di essere venuto meno a una promessa, e deve essere consapevole che le famiglie non vogliono regali, ma giustizia sociale e riconoscimento del loro ruolo. Sia consapevole questa maggioranza di esprimere a malapena un mediocre « piuttosto di niente ».

Insomma, colleghi, tanto rumore per nulla, ma state certi che le famiglie se lo ricorderanno. (*Applausi*).

**NANNICINI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NANNICINI (PD).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il decreto-legge che stiamo per convertire contiene una misura di grande importanza: l'assegno temporaneo per i figli minori, che è l'assegno ponte nelle more della riforma dell'assegno unico

e universale per le famiglie che abbiamo approvato con la legge delega n. 46 di quest'anno: una legge delega importante, che ha visto il coinvolgimento e il protagonismo di molti attori politici; una legge delega di origine parlamentare, proposta dal Partito Democratico sia alla Camera sia al Senato, sulla quale hanno lavorato due Governi diversi (anche se la Ministra è la stessa) e che poi è stata votata da maggioranza e opposizione qui al Senato, quasi all'unanimità e con nessun voto contrario.

Ricordo la cornice solo per sottolineare che l'assegno temporaneo si chiama sì temporaneo, ma non è un *bonus* tra tanti e non è un *bonus* passeggero: è l'anticipo e il trampolino verso una riforma di sistema che dovrà rendere il nostro fisco e i trasferimenti monetari del nostro *welfare* più forti e generosi nel sostenere natalità e genitorialità.

Si tratta di una riforma importante per contrastare l'inverno demografico in cui il nostro Paese è calato da decenni. Non c'è una statistica economica del mercato del lavoro o della sostenibilità del *welfare* che non sia imputabile in chiave negativa a tale inverno demografico, per questo abbiamo bisogno di un fisco e di un *welfare* più generosi per le famiglie con figli. È una riforma importante anche per superare le iniquità del sistema precedente, soprattutto quelle orizzontali e verticali rispetto ad alcune categorie, a partire da lavoratrici e lavoratori autonomi e incapienti.

È anche importante che questa riforma - lo sottolineo di nuovo - sia stata votata all'unanimità, perché questo mette al riparo le misure di contrasto all'inverno demografico dall'instabilità politica e dalla volatilità delle maggioranze parlamentari di turno. È quanto avvenuto in altri Paesi come la Francia, dove politiche di svolta e di contrasto al declino demografico sono state portate avanti grazie all'accordo di tutte le forze politiche.

Proprio perché l'assegno unico e universale è una riforma di sistema, era ed è necessario farla bene e con i tempi giusti. Quindi è bene che parta dal 2022, ma era altresì necessario usare le risorse del 2021 e dare subito un segnale di intervento. Per questo mi associo al ringraziamento e all'apprezzamento per il lavoro su questo provvedimento svolto dal Governo, dalla ministra Bonetti e dal Parlamento, a partire dal relatore, il collega Laus, e dalla presidente Matrisciano. Negli stretti vincoli temporali e finanziari in cui si muoveva questo intervento, si è fatto il possibile per usare le risorse del 2021 partendo da due platee, autonomi e incapienti, che erano anche quelle maggiormente svantaggiate dal sistema precedente. È stata la scelta giusta, ma ora ogni sforzo deve concentrarsi sull'assegno unico e universale a regime, di cui l'assegno temporaneo rappresenta un ponte, ma non deve rappresentare una fotocopia.

Ci sono molti nodi ancora da sciogliere e non era possibile farlo, con questi tempi e con queste risorse, ma andrà fatto con i decreti legislativi, spiegando a maggior ragione che l'assegno temporaneo è soltanto un ponte verso qualcosa di diverso per non generare aspettative acquisite a cui non saremo in grado di rispondere.

I nodi a mio avviso sono soprattutto due. Innanzitutto, ribadire l'universalità dell'intervento. Universale non deve essere solo l'aggettivo del nome dell'assegno a regime, ma deve essere la cifra della filosofia della misura che vedrà la luce nel 2022. Un universalismo selettivo, giustamente, ma con una selettività temperata, che faccia capire che l'assegno unico e universale non è una misura di contrasto alla povertà (ce ne sono altre ed è bene che l'assegno le rafforzi, per contrastare la povertà minorile), perché in questo caso stiamo parlando di una misura di sostegno alla genitorialità e alla natalità, che deve raggiungere un pezzo ampio e generalizzato della popolazione italiana e dei ceti medi. Questo è il primo nodo da sciogliere.

Il secondo nodo riguarda l'occupazione femminile. Dobbiamo fare in modo che a regime l'assegno non scoraggi l'occupazione femminile. Sappiamo che i trasferimenti monetari portano sempre con sé un disincentivo all'offerta di lavoro, soprattutto di chi ha redditi bassi - e purtroppo in Italia questo spesso ancora riguarda giovani e donne - ma l'assegno può essere disegnato per ridurre gli effetti disincentivanti, soprattutto sull'occupazione femminile. Infatti, laddove le donne lavorano di più, si fanno anche più figli. (*Applausi*).

Questi due obiettivi hanno bisogno di sciogliere due questioni: come usiamo l'ISEE nell'assegno unico universale e se le risorse che abbiamo a disposizione sono sufficienti o hanno bisogno di un *pit stop* con la legge di bilancio.

Sull'ISEE penso che dovremmo usare tutti i gradi di flessibilità che la legge delega contiene sull'impiego delle sottocomponenti, per ridurre l'eccessiva progressività dell'assegno temporaneo, per attenuare alcuni vincoli patrimoniali, che potrebbero lasciare fuori una parte dei ceti medi, e per rendere la misura veramente universale. Sempre sull'ISEE, sarà importante - e avevamo presentato un emendamento su questo, che è stato trasformato in ordine del giorno, accolto dal Governo - ragionare su come rendere meno forte il peso del reddito del

secondo percettore di reddito all'interno del nucleo familiare per favorirne l'occupazione, dato che in molti casi ancora vuol dire occupazione femminile.

Il secondo nodo sono le risorse: dobbiamo capire se sono sufficienti. Probabilmente, se vogliamo fare una misura veramente universale e ridurre la progressività eccessiva dell'assegno ponte, abbiamo bisogno di altre risorse. Abbiamo bisogno di almeno due miliardi di euro affinché l'assegno unico e universale non raggiunga solo autonomi e incapienti, ma dia una risposta vera anche al lavoro dipendente e ai ceti medi.

L'ultimo punto - e chiudo - è che, come ricordava la collega Fedeli, l'assegno unico e universale rappresenta una riforma importante solo e fintanto che è inserita in una strategia complessiva di sostegno alla genitorialità, alla natalità e all'occupazione femminile. Questo vuol dire soprattutto due cose. In primo luogo, infrastrutture sociali: valutiamo positivamente i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma preoccupiamoci anche dei costi di gestione legati a quegli investimenti e delle risorse umane da valorizzare per realizzare una rete forte di servizi educativi destinati all'infanzia e al sostegno alla genitorialità. In secondo luogo, è necessario passare da politiche di conciliazione a politiche di condivisione, affinché la scelta di andare incontro al desiderio di avere figli, che di solito si fa in due, non ricada solo sulle donne, né solo su di loro ricada il problema di conciliare vita e lavoro. (*Applausi*).

Questo vuol dire ripensare il nostro sistema di congedi, immaginare istituti come il *part-time* di coppia agevolato, fare vere politiche di condivisione.

Per questi motivi e dentro questa cornice, annuncio il voto favorevole del Partito Democratico su questa importante misura. (*Applausi*).

**LAFORGIA** (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LAFORGIA** (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, mi unisco anch'io ai ringraziamenti che sono stati ampiamente formulati dai colleghi che mi hanno preceduto verso il relatore, senatore Laus, la Presidente della Commissione, e la Ministra che ha seguito l'*iter* del provvedimento al nostro esame che noi voteremo con convinzione. La discussione ha sottolineato ampiamente la natura tecnica e temporanea del provvedimento, il cui oggetto ha comunque un significato rilevante proprio nel merito, della discussione odierna in vista della costruzione effettiva e quindi dell'implementazione dell'assegno unico. Il provvedimento infatti interviene nelle more dell'attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, che delega il Governo a costruire lo strumento dell'assegno unico che abbiamo votato in quest'Aula, su cui abbiamo ampiamente dibattuto e su cui torneremo naturalmente in fase di implementazione.

È un provvedimento importante in sé perché rappresenta una sorta di *stress test* proprio in vista del percorso di implementazione di quella riforma, per il merito e per il significato in sé, perché rappresenta uno strumento destinato a famiglie con figli minori che non hanno diritto agli assegni per il nucleo familiare. Stiamo parlando quindi di categorie che diventano destinatarie di questa misura e che altrimenti non lo sarebbero. Da questo punto di vista ha ragione chi mi ha preceduto: è difficile dividere il giudizio e la valutazione sul provvedimento, che abbiamo definito ponte, temporaneo, dalla valutazione complessiva del processo di riforma di cui stiamo parlando.

In questo senso faccio tre brevissime considerazioni. In primo luogo, si è parlato di un tratto che io penso debba informare l'intera cornice delle politiche di *welfare* che mettiamo in campo, cioè quello universalistico. Con il provvedimento al nostro esame diamo un contributo ad aumentare di qualche grado proprio il tratto di universalismo degli strumenti che oggi sono presenti e che sono a nostra disposizione, perché l'assegno temporaneo amplia la platea dei beneficiari, includendo categorie che altrimenti non sarebbero state destinatarie di una misura così importante. Penso ai lavoratori autonomi, ai disoccupati di lungo periodo e agli incapienti. A proposito della prima categoria che ho citato, dico, con qualche elemento di onestà intellettuale, che forse, negli anni, anche se adesso abbiamo recuperato ampiamente, si tratta di una categoria che abbiamo trascurato dal punto di vista di un'attenzione che invece andava tenuta alta e che oggi non possiamo più non porre, tanto più alla luce di quello che è accaduto in questi mesi. Abbiamo scoperto una cosa che avremmo dovuto sapere già prima, e cioè che molti di questi lavoratori, cosiddetti autonomi, fanno parte di un insieme molto grande e segmentato, di cui fanno parte lavoratori che sono in buone condizioni, ma ci sono anche molti

lavoratori che, se mi è consentito, Presidente, potrei definire con una qualche forzatura, una sorta di neo proletariato. Rischiamo cioè di misurarci con persone che, nonostante il lavoro che naturalmente hanno messo in campo con la ragione del proprio talento, non riescono a sostenere se stesse e i propri cari e, quindi, a far sì che quel lavoro produca un salario dignitoso. Stiamo parlando di una difficoltà vera, reale, di condizioni materiali, di persone che abbiamo scoperto in pandemia molto più fragili di quanto non immaginavamo.

Da questo punto di vista aumentare l'universalità di strumenti come quelli che stiamo mettendo in campo, includendo anche categorie di questo genere, va nella direzione giusta, disegna la prospettiva di un mondo del lavoro non segmentato, dove non ci sono lavoratori di serie A o di serie B, lavoratori che godono di sistemi di protezione e quelli che non hanno simili benefici.

Quindi, insieme all'universalità, mi sembra un tratto positivo, quello dell'unicità. È stato già sottolineato. Mi riferisco alla possibilità di dar vita a una sorta di asciugatura degli strumenti esistenti perché dentro la pluralità degli strumenti spesso si nascondono elementi di discriminazione e disuguaglianze tra i lavoratori. Se aggiungiamo al tratto dell'universalità anche quello dell'unicità, a maggior ragione facciamo un passo nella direzione giusta.

### **Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,30)**

(Segue LAFORGIA). In secondo luogo, si è parlato delle famiglie, del tema della genitorialità e della natalità. La discussione ci porterebbe molto lontano. Il mondo nel quale viviamo - non parlo del nostro Paese - non soffre di un problema di natalità, ma del suo opposto. Tuttavia, i cosiddetti i Paesi avanzati si misurano oggettivamente con un tema: mettere soprattutto i più giovani nelle condizioni di potersi crearsi una famiglia e dentro quella famiglia realizzare il sogno di avere dei figli e di mantenerli materialmente. Con questo tema ci dobbiamo misurare. Da questo punto di vista, l'assegno temporaneo e l'assegno unico che verrà costruito rappresentano un elemento molto importante - hanno ragione alcuni colleghi che mi hanno preceduto - solo a patto che siano un pezzo di una strategia complessiva. Lo diceva molto bene la collega Fedeli in discussione generale.

Dobbiamo ragionare in termini di sistema e non dobbiamo innamorarci di formule che sono molto affascinanti nella loro proiezione pubblica, ma che, quando vengono precipitati nella loro implementazione, risolvono molto poco dei problemi che sollevano. L'assegno unico, infatti, non risolve il tema dei giovani e dell'emancipazione delle donne. È un tassello di una strategia complessiva che va messa in campo. Si è parlato della parità salariale e io aggiungo la condizione materiale delle persone dipende anche dal set di beni pubblici che lo Stato è in grado di garantire alle donne e agli uomini. Quel pezzo che si aggiunge al reddito che quelle donne e quegli uomini riescono a produrre con il loro lavoro fa effettivamente la differenza. È un fatto di condizioni materiali, ma anche di possibilità di continuare a svolgere la propria esistenza con dignità.

Infine, ci sono le criticità; le ha sottolineate anche il relatore nella sua relazione. Non entro negli aspetti più tecnici perché ci sarebbe molto da parlarne. C'è un elemento di accentuazione della misura per famiglie con almeno tre figli. Presidente, per il suo tramite lo dico al senatore Pillon: in questo caso non c'è il tema che lui sottolineava; semmai c'è il tema contrario, che deriva dal fatto che non si capisce perché non si debba ammettere che ci siano effettivamente economie di scala - scusate l'espressione - tra avere una famiglia con due figli e averne una con tre. Quel rapporto in qualche modo andrà regolato, altrimenti non si capisce se la misura è pronatalista o se effettivamente si occupa del fatto che le famiglie più numerose siano più a rischio povertà. In ogni caso, bisogna porre attenzione su questo tema e sul tema della soglia di esclusione, che rischia di essere molto diversa e molto più alta rispetto a quella prevista per l'assegno per i lavoratori dipendenti.

Chiudo in una sola battuta con l'unica nota polemica del mio intervento: smettiamola di attaccare il reddito di cittadinanza e, soprattutto, di costruire una correlazione che non esiste e che non è significativa tra le misure di sostegno al reddito e il presunto disincentivo che queste misure creerebbero alla ricerca del posto del lavoro. (*Applausi*).

Non c'è nessuno in questo Paese che vuole poltrire sul divano aspettando un sussidio pubblico. Semmai ci sono donne e uomini che vogliono avere un lavoro dignitoso, e per trovare i lavoratori che non si trovano - mettiamo da parte anche questa discussione pubblica molto stucchevole - basta pagarli di più e in modo più dignitoso. (*Applausi*). Quindi, semmai c'è un tema salariale.

Piuttosto, la questione riguarda l'elemento di calcolo nel rapporto tra il reddito di cittadinanza e l'assegno temporaneo, perché questo ha un impatto sulle dinamiche di risparmio delle famiglie e sull'impianto progressivo generale. Ripeto, è una questione tecnica che però ha una sua importanza, che verrà e dovrà essere attenzionata quando dovremo occuparci della fase implementativa dell'assegno unico.

Per queste ragioni, e anche alla luce delle criticità che ho sottolineato, voteremo a favore del provvedimento e naturalmente ci impegniamo a migliorare il percorso di strutturazione dell'assegno unico quando ne avremo - molto presto - l'occasione.

**FLORIS (FIBP-UDC).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FLORIS (FIBP-UDC).** Signor Presidente, signora Ministro, colleghe e colleghi, non replico - per rispetto delle opinioni - all'intervento che mi ha preceduto, ma svolgo il mio intervento così come avevo previsto.

Come avevamo segnalato durante l'esame della legge delega sull'assegno unico per i figli, anche con questo decreto-legge sono emerse diverse criticità e iniquità. Rimane comunque la nostra volontà di votare a favore del provvedimento, nella considerazione che le risorse a favore delle famiglie aumentano per ulteriori 3 miliardi, anche se non avviene nel modo e nell'ammontare che avremmo voluto. Soprattutto è apprezzabile il fatto che a percepire l'assegno saranno, per la prima volta, anche i lavoratori autonomi e persino i disoccupati.

Di negativo resta il fatto che l'assegno sia ancora legato a parametri che non fotografano l'esatta situazione reddituale e patrimoniale di una famiglia, con un meccanismo troppo selettivo che decresce troppo velocemente.

Rileviamo poi il problema ulteriore delle famiglie sposate, che sono di fatto discriminate rispetto a quelle non sposate. La somma del reddito di due persone sposate fa registrare un ISEE più elevato rispetto a quello di due persone che convivono. L'assegno per due persone che convivono sicuramente verrà richiesto dal *partner* con il reddito più basso, per cui non c'è cumulo di reddito in questo caso. Ancora, la procedura prevede che tutti coloro che vogliono l'assegno devono richiederlo all'INPS, come se lo Stato non fosse già a conoscenza di chi ha figli e di quanti ne ha. (*Applausi*). La richiesta invece non deve essere presentata dai percettori del reddito di cittadinanza, che uniranno ora un assegno al reddito pubblico, non preoccupandosi la norma della rioccupabilità di questi padri di famiglia che nella loro dignità avrebbero dovuto cercare di essere invogliati a trovare un lavoro anziché un reddito che peraltro non li arricchirà sicuramente.

Insomma, è una riforma che discrimina chi ha reddito superiore a 50.000, cioè circa 2.300 euro al mese - questa è la cifra di cui parliamo - che non penso possa essere discriminato in quanto tale, ma soprattutto disincentiva la creazione della famiglia classica, quella sposata con figli, come l'abbiamo sempre conosciuta.

Questo assegno deve essere quindi solo un passaggio temporaneo - per questo voteremo a favore - che dovrà essere modificato da una riforma complessiva dell'intero sistema fiscale disegnato a misura della famiglia, come già chiesto nella riforma fiscale da Forza Italia. (*Applausi*). In caso contrario, si rischia di creare uno Stato meramente assistenzialista, che è forse l'obiettivo di alcune presenze in quest'Assemblea.

Lasciatemelo dire con una battuta: se persino uno Stato comunista come la Cina ha abbandonato la politica del figlio unico per passare all'incentivo ai tre figli, con la politica dell'assegno unico rischiamo di andare verso un modello persino peggiore di quello comunista. Il modello può essere per noi quello tedesco, dove l'assegno ai figli non ha livello di selettività, ma soprattutto possiede il carattere dell'universalità. Ma può essere anche quello francese, dove è previsto il quoziente familiare, in cui la riduzione non è così drastica come quella italiana; da 7.000 euro si prende tutto, poi si arriva a risorse intorno ai 30.000-35.000 euro l'anno di ISEE, che rappresentano veramente uno stipendio che non arriva a 2.000 euro al mese. Un'imposta, quella che noi vorremmo, che dovrebbe crescere con il nucleo familiare, dove la differenza non la fa l'assegno per il figlio o meno, ma il reddito che rimane a disposizione della famiglia, al netto di tutte le tasse che gravano sul nucleo familiare, comprese quelle sulla casa.

Inoltre, noi pensiamo che anche l'accesso alle strutture che provvedono alla crescita e alla formazione dei nostri ragazzi, come gli istituti, le scuole e le università, debba essere agevolato per tutti e non legato al reddito; deve essere reintrodotta anche il merito. Un tempo gli studenti che avevano un buon profitto avevano l'esenzione dalle tasse, che non era dovuta solo al reddito dello studente, così come avviene oggi. È ora di cambiare questo passo, che è molto importante, altrimenti le persone che sono veramente meritevoli le borse di studio se le vanno a prendere all'estero, dove le danno agli studenti meritevoli; con la differenza che lì rimangono, lì lavorano e lì mettono a frutto le loro capacità. (*Applausi*).

Non dobbiamo peraltro assolutamente penalizzare il ceto medio. Stiamo parlando di redditi pari a 25.000 o 30.000 euro l'anno, meno addirittura del ceto medio, che al contrario va premiato e fatto crescere. Non dobbiamo punire le famiglie monoreddito, in cui uno dei genitori ha scelto di dedicarsi a tempo pieno alla famiglia. Anche noi siamo ovviamente a favore della piena occupabilità femminile; ma, in assenza di un lavoro, il fatto di occuparsi dei figli a tempo pieno deve avere un pieno riconoscimento sociale ed economico, in attesa di vedere tutte le mamme inserite nel mondo del lavoro. Invece non c'è alcun premio per chi si prende cura direttamente della famiglia e non scarica questi oneri sulla società e sul nostro *welfare*. A noi adesso sembrano mal coniugate le ragioni di favorire le donne che lavorano con quelle che invece danno il giusto sostegno economico alle mamme; ma non ci deve essere contrapposizione tra la donna che lavora e la donna che sta a casa, in attesa di vedere comunque tutte le donne lavorare e avere una propria soddisfazione, perlomeno quelle che cercano lavoro. Anche lì dovremmo inserirci non sull'assegno unico, ma su quelle che sono le possibilità e dare veramente alle donne la possibilità di lavorare, avendo tutte le strutture sociali che consentano questo (la scuola che dura fino alle 16, il tempo pieno, gli asili nido). Ma questo è un argomento che affronteremo nel prossimo futuro.

Si dovrebbero quindi attivare anche le agevolazioni sulla genitorialità, che mancano in questo provvedimento e che però sono previste dalla legge delega che abbiamo approvato e che speriamo di dover riesaminare a breve. Dicevo che servono più sgravi per i nuclei monoreddito con figli adulti. È vero che la legge si interessa dei figli fino ai ventun anni di età; ma i figli non terminano a ventun anni la presenza nella propria casa, non terminano a ventun anni gli studi, se sono impegnati in un corso di laurea che prevede una durata di sei anni. Dopo i ventun anni le famiglie non vengono sgravate da questi grandi costi e da questi impegni; anche a questo bisognava pensare, quando si progettava l'assegno. È vero che siamo di fronte a un provvedimento ponte e a un assegno ponte; però dovremmo ritornare su questi grossi problemi.

In definitiva, fatte le puntualizzazioni che ho appena espresso e sicuramente altre considerazioni che a breve riprenderemo, i senatori di Forza Italia esprimeranno il loro voto positivo, con tutte le critiche che ho appena illustrato (e sicuramente ne ho tralasciate molte). (*Applausi*).

**DE VECCHIS** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DE VECCHIS** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi unisco anche io ai ringraziamenti del relatore agli uffici e ai componenti della 11ª Commissione, ma un ringraziamento speciale va a Nadia Pizzol, una senatrice che con tenacia ha difeso un concetto imprescindibile per noi della Lega: prima gli italiani, prima le politiche attive del lavoro e ancor prima lo Stato sociale e non quello globale. Ringrazio quindi la senatrice Pizzol per il suo coraggio e per aver tenuto fede ai nostri imprescindibili ideali: prima gli italiani (*Applausi*). Ci tenevo a dirlo in maniera ufficiale e davanti a tutto il Gruppo, perché sei un esempio.

Stavo ascoltando alcuni interventi riguardanti il reddito di cittadinanza (ho preso degli appunti al volo) e anche la compressione degli stipendi dei lavoratori italiani, però dobbiamo anche chiederci per quale motivo i lavoratori italiani hanno perso diritti: forse a causa delle privatizzazioni targate Prodi, Bersani, Letta, oppure a causa del *jobs act* di Matteo Renzi, all'abolizione dell'articolo 18, alla direttiva Bolkenstein e a tantissimi trattati europei che hanno rivisto al ribasso le trattative del contratto collettivo nazionale e delle parti sociali?

Io porto sempre l'esempio della famosa società Groundcare, un'azienda dell'aeroporto di Fiumicino, ex ADR trasformata in Groundcare e poi successivamente subappaltata a un'azienda straniera. I contratti dei lavoratori, per essere assunti dalla nuova azienda, sono stati rivisti al

ribasso: meno ferie, il buono pasto è stato ridotto e gli stipendi abbassati da 1.200 a 800 euro al mese. Certo poi che arrivano gli stranieri, magari da Paesi dove 800 euro rappresentano uno stipendio serio, e firmano il contratto collettivo visto in questa maniera. Spesso e volentieri i sindacati si trovano davanti a due opzioni: licenziamento o questo tipo di contratto. Allora, prima di fare delle critiche, bisogna fare anche autocritica sul passato di questo Paese governato dal centrosinistra. Qualcuno, infatti, diceva che il Centrosinistra è talmente bravo, ama talmente i poveri che è bravissimo a crearli. Non è una battuta, perché purtroppo abbiamo esempi lampanti in questo senso. Anche Alitalia e Telecom hanno subito questa depressione sociale, desidero chiamarla così.

Venendo al provvedimento che ci accingiamo ad approvare, il decreto-legge in esame ha una durata di sei mesi, dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021. La Lega, proprio per andare incontro alle esigenze delle famiglie con figli, lo sostiene con forza, perché la famiglia è una istituzione fondamentale per la tenuta sociale della Nazione. Rafforzare le politiche per tutelare la famiglia è fondamentale; ovviamente parlo della famiglia biologica, non dei modelli sintetici creati in laboratorio o delle teorie fluide per assecondare i capricci di pochi (*Applausi*). La famiglia biologica è importante per la sopravvivenza di una Nazione e a causa della crisi economica moltissimi nuclei familiari vivono momenti difficili. Per questo è importante dare delle risposte. Il decreto-legge è un provvedimento ponte, ma anche nel merito l'assegno familiare è un passo importante; tuttavia l'obiettivo finale della Lega è il quoziente familiare e più in generale la *flat tax*, una tassa piatta che terrebbe conto dei carichi familiari per individuare alcune zone *no flat tax*.

Come ha detto la collega Pizzol, non vogliamo uno strumento puramente assistenziale; pensiamo sia necessaria una riforma fiscale che vorremo realizzare quando il Centrodestra vincerà le elezioni e tornerà a governare da solo l'Italia. Oggi purtroppo l'emergenza sanitaria che ha creato questa crisi impone dei provvedimenti ponte, delle misure urgenti, per questo annuncio il voto favorevole della Lega al provvedimento in esame (*Applausi*).

**RICCIARDI (M5S).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RICCIARDI (M5S).** Signor Presidente, colleghe e colleghi, siamo chiamati oggi a convertire in legge il decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, che reca misure temporanee e provvisorie in attesa dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla legge del 1° aprile 2021 n. 46. È una legge relativa al riordino, semplificazione e potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico e universale. È una riforma, quella di cui alla legge delega, di fondamentale importanza per tutte le famiglie di questo Paese ed entrerà a regime da gennaio dell'anno prossimo.

È un intervento importante perché con il decreto-legge in conversione intendiamo anticipare temporaneamente gli effetti di questa legge; li estendiamo ai nuclei familiari che in ragione dei profili soggettivi non rientrano nell'ambito di applicazione dell'assegno per il nucleo familiare che è vigente oggi. Parliamo di un passo in avanti per tutte le politiche di *welfare* di questo Paese, che avvicina l'Italia all'Europa e che per la prima volta estende gli aiuti previsti per i lavoratori dipendenti con i figli per i quali il provvedimento in questione interviene, prevedendo una maggiorazione per ciascun figlio, anche a categorie che fino ad oggi sono rimaste escluse come ad esempio i lavoratori autonomi.

Grazie al lavoro nelle Commissioni di merito, sono state infatti apportate delle modifiche migliorative al testo che è stato licenziato dal Governo e che oggi è all'esame dell'Assemblea; mi riferisco in particolare alla Commissione lavoro del Senato, che ha esaminato l'assegno temporaneo in vigore dal 1° luglio al 31 dicembre e che da gennaio 2022 entrerà a regime, quando entrerà a regime la riforma e lascerà quindi il posto all'assegno unico universale, come voluto dal Governo Conte II, dal MoVimento 5 Stelle e dall'ex ministra Nunzia Catalfo.

Una tra tutte è quella modifica che punta a promuovere l'effettiva parità tra i generi, stabilendo che l'assegno temporaneo venga corrisposto dall'INPS e ripartito in misura pari tra i genitori, ad eccezione di alcuni casi particolari espressamente citati dalla norma. È un segnale importante, a nostro avviso, in questo momento complesso perché segnato dalla pandemia e che rimarca la necessità di assicurare pari condizioni ed opportunità a uomini e donne, nel rispetto dei principi costituzionali e soprattutto nel rispetto di quel principio di effettiva uguaglianza sostanziale tra i sessi e più in generale delle persone, intese con la P maiuscola.

In un Paese con un basso tasso di natalità, incentivare la genitorialità, sostenere la famiglia con aiuti economici concreti per ciascun figlio a carico o un nuovo nato è certamente importante, soprattutto se guardiamo ai nostri giovani e ai precari, troppo spesso costretti a rinunciare alla gioia di diventare genitori perché magari non hanno un lavoro stabile che sia in grado di assicurare a loro stessi e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Questo decreto ponte è una misura temporanea e il prossimo *step* sarà quello di dare piena attuazione alla riforma che, nell'introdurre l'assegno unico universale, prevede una razionalizzazione di quei micro aiuti che sono previsti per chi ha figli e che dalle leggi vigenti sono spesso frammentati e necessiterebbero di lungaggini burocratiche e diversi passaggi prima di arrivare nella disponibilità dei cittadini. Da gennaio 2022, invece, le famiglie italiane, a partire dal settimo mese di gravidanza fino ai ventuno anni per ciascun figlio a carico, potranno finalmente contare su un assegno unico e universale che rappresenta una novità assoluta per il nostro Paese. Lo Stato ha il dovere di abbattere le disuguaglianze e sostenere i cittadini, promuovere pari opportunità per tutti e con questo strumento compiamo un ulteriore passo in avanti anche a tutela delle nuove generazioni. Per questo motivo, esprimo il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

*Omissis*

La seduta è tolta (*ore 19*).

Allegato A

## **DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (2267)  
(V. nuovo titolo)

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (2267)**

**(Nuovo titolo)**

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### **Art. 1.**

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

#### **Articolo 1.**

*(Assegno temporaneo per i figli minori)*

1. A decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, è riconosciuto un assegno temporaneo su base mensile, a condizione che al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, siano in possesso congiuntamente dei seguenti requisiti:

a) con riferimento ai requisiti di accesso, cittadinanza, residenza e soggiorno, il richiedente l'assegno deve cumulativamente:

- 1) essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, o suo familiare, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno semestrale;
- 2) essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- 3) essere domiciliato e residente in Italia e avere i figli a carico sino al compimento del diciottesimo anno d'età;
- 4) essere residente in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale;

b) con riferimento alla condizione economica, il nucleo familiare del richiedente deve essere in possesso di un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, calcolato ai sensi dell'articolo 7 del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

## EMENDAMENTI

### **1.1 (testo 2)**

La Commissione

**Approvato**

*Al comma 1, premettere le seguenti parole: «In via temporanea,».*

### **1.2**

Maffoni, Drago, Rauti

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «è riconosciuto», inserire le seguenti: «per ciascun figlio minorenni a carico, con decorrenza dal settimo mese di gravidanza».*

*Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per il concorso alla copertura degli oneri di cui al comma 1 il fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è ridotto nella misura di 50 milioni di euro per l'anno 2021.»

### **1.100**

La Commissione

**Approvato**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, lettera a), alinea, sopprimere la parola: «accesso,».*

*b) al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «sino al compimento del diciottesimo anno d'età» con le seguenti: «di età inferiore ai diciotto anni compiuti».*

*c) al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «(ISEE) di cui al decreto» con le seguenti: «(ISEE), disciplinato dal regolamento di cui al decreto» e dopo le parole: «del medesimo» inserire le seguenti: «regolamento di cui al».*

### **1.3**

Pizzol, De Vecchis, Alessandrini, Fregolent

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, ovvero cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea o apolide che abbia ottenuto protezione internazionale nel territorio nazionale;».

### **1.4**

Maffoni, Drago, Rauti

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire la parola: «semestrale» con la seguente: «annuale».*

### **1.5**

Maffoni, Drago, Rauti

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100**

*Al comma 1, lettera a), sostituire i numeri 3) e 4) col seguente:*

«3) essere domiciliato e residente in Italia da almeno due anni ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno annuale e avere figli minorenni a carico in Italia».

### **1.6**

Fedeli, Nannicini

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100**

*Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) essere residente e domiciliato con i figli a carico in Italia per la durata del beneficio;»;

b) al numero 4), sostituire le parole: «essere residente» con le seguenti: «essere stato o essere residente».

### **1.7**

[Guidolin, Maiorino, Lupo](#)

#### **Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100**

Al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «del diciottesimo anno d'età», con le seguenti: «del ventiseiesimo anno d'età».

*Conseguentemente:*

1) all'articolo 2 sostituire le parole: «1.580 milioni» con le seguenti: «1.620 milioni»;

2) sostituire l'articolo 8 con il seguente: «Art. 8 - 1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2 e 6, pari a 1.650 milioni di euro per l'anno 2021 e agli oneri derivanti dall'articolo 5 valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione per 3.000 milioni di euro per l'anno 2021, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2021 mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

### **1.8**

[Floris, Serafini, De Poli, Toffanin](#)

#### **Respinto**

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai fini del calcolo delle soglie ISEE si considera esclusivamente il parametro del reddito netto percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento.»

*Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «soglie ISEE», inserire le seguenti:*

«calcolate ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 1.»

#### **ARTICOLo 2 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1**

##### **Articolo 2.**

*(Criteri per la determinazione dell'assegno temporaneo per i figli minori)*

1. L'assegno a favore dei soggetti di cui all'articolo 1 è determinato in base alla tabella di cui all'Allegato 1 al presente decreto, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori.

2. Gli importi di cui all'Allegato 1 sono maggiorati di 50 euro per ciascun figlio minore con disabilità.

3. Il beneficio di cui ai commi 1 e 2 e all'articolo 4, comma 3, è riconosciuto dall'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) nel limite massimo complessivo di 1.580 milioni di euro per l'anno 2021. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa anche in via prospettica e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 1.580 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 8.

N.B. [Allegato 1 \(in formato PDF\)](#)

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 2.1

Drago, Maffoni

#### Respinto

Sostituire l'**articolo** con il seguente:

#### «Art. 2

(Criterio per la determinazione dell'assegno temporaneo per i figli minori)

1. L'assegno a favore dei soggetti di cui all'articolo 1 è determinato seguendo criteri di progressività incentrati sul numero di figli, prevedendo un contributo, per ognuno di essi, di 100 euro se compreso nella fascia di età tra gli 0 e i 6 anni, di 80 euro se compreso nella fascia di età tra i 6 e i 12 anni e di 60 euro se compreso nella fascia d'età tra i 12 e i 18 anni.

2. Gli importi di cui al comma 1 sono maggiorati del 50 per cento per ciascun figlio minore con disabilità.

3. Il beneficio di cui ai commi 1 e 2 e all'articolo 4, comma 3, è riconosciuto dall'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) per l'anno 2021. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa anche in via prospettica e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 8.»

### 2.100

La Commissione

#### Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «L'assegno» con le seguenti: «L'ammontare dell'assegno temporaneo».

### 2.3

Floris, Serafini, De Poli, Toffanin

#### Ritirato e trasformato nell'odg G2.3

Sostituire l'Allegato 1 con il seguente:

«Allegato 1

(Articolo 2)

#### Individuazione delle soglie ISEE e determinazione dei corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori

LIVELLI DI ISEE				IMPORTI MENSILI PER CIASCUN FIGLIO MINORE	
				<i>Nuclei fino a due figli minori</i>	<i>Nuclei con almeno tre figli minori</i>
		fino a	15.000,00	170	220
da	15.000,01	a	30.000,00	150	200
da	30.000,01	a	50.000,00	130	180

Conseguentemente:

a) al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «1.580 milioni», con le seguenti: «2.580 milioni»;

b) all'articolo 8, sostituire le parole da: «pari a 1.610 milioni», fino alla fine, con le seguenti:

«pari a 2.610 milioni di euro per l'anno 2021 e agli oneri derivanti dall'articolo 5 valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede: a) quanto a 3.000 milioni di euro per il 2021 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma

339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160; b) quanto a 1.000 milioni di euro per il 2021, mediante corrispondente riduzione del Fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, di cui all'articolo 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.»

### **G2.3 (già em. 2.3)**

Floris, Serafini, De Poli, Toffanin

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021 - 31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge n. 46 del 2021 recante "Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale", basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

l'elevato numero di scaglioni di reddito delle soglie ISEE rende la misura in contrasto con il principio universalistico e penalizza, in modo particolare, il ceto medio;

sarebbe, pertanto, più congruo e in linea con il principio universalistico, ridurre a tre il numero delle soglie ISEE: fino a 15 mila euro, da 15 a 30 mila euro e da 30 a 50 mila euro,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare disposizioni, in vista dell'attuazione della delega di cui alla citata legge n. 46 del 2021, per l'introduzione a regime della misura dell'assegno unico e universale, volte a prevedere tre soglie ISEE per la determinazione dei corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori, come indicato in premessa.

(\*) Accolto dal Governo

### **2.4**

Drago, Maffoni

#### **Respinto**

*Alla tabella dell'Allegato 1 aggiungere le seguenti righe:*

da 50.000,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.100,01 a 50.200	30,0	40,0
da 50.200,01 a 50.300	30,0	40,0
da 50.300,01 a 50.400	30,0	40,0
da 50.400,01 a 50.500	30,0	40,0
da 50.500,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.600,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.700,01 a 50.100	30,0	40,0

da 50.800,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.900,01 a 60.000	30,0	40,0
da 60.000,01	0,0	0,0

*Agli oneri derivanti dal presente comma valutati in 60 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.*

## **2.2**

[Nannicini, Fedeli](#)

### **Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «, in relazione al numero dei figli minori».*

*Conseguentemente, all'Allegato 1, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *sostituire le parole: «Nuclei fino a due figli minori» con le seguenti: «Importi per il primo e per il secondo figlio»;*
- b) *sostituire le parole: «Nuclei con almeno tre figli minori» con le seguenti: «Importi dal terzo figlio»;*
- c) *nella terza colonna, aumentare i singoli importi di 80 euro.*

## **2.5**

[Nannicini, Fedeli](#)

### **Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 2.6 nell'odg G2.5**

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare, al fine dell'individuazione delle soglie ISEE di cui al primo periodo, il reddito del secondo percettore del nucleo familiare è scorporato dal calcolo. ».*

*Conseguentemente, rimodulare gli importi di cui all'Allegato 1.*

## **2.6**

[Nannicini, Fedeli](#)

### **Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 2.5 nell'odg G2.5**

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare, al fine dell'individuazione delle soglie ISEE di cui al primo periodo, il reddito del secondo percettore del nucleo familiare è calcolato in misura pari al 50 per cento.».*

*Conseguentemente, rimodulare gli importi di cui all'Allegato 1.*

## **G2.5 (già emm. 2.5 e 2.6)**

[Nannicini, Fedeli](#)

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori;

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede che l'importo dell'assegno temporaneo sia determinato in base alla tabella di cui all'Allegato 1 del decreto-legge che individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

l'individuazione delle soglie ISEE di cui all'Allegato 1 è improntata a una forte progressività, tale per cui l'importo dell'assegno diminuisce in modo proporzionale al miglioramento della situazione economica del nucleo familiare;

ciò rischia di avere come conseguenza la disincentivazione al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare, coincidente nella maggior parte dei casi con le donne, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale che prevede tra i principi e i criteri direttivi generali, di cui all'articolo 1, comma 1, che l'ammontare dell'assegno sia "modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare";

l'articolo 1 della legge delega propone tra le proprie finalità quella di "promuovere l'occupazione, in particolare femminile";

al fine di evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare sarebbe opportuno scomputare o calcolare in modo diverso il suo reddito ai fini dell'individuazione delle soglie ISEE,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nei decreti legislativi di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, i correttivi necessari, rispetto a quanto previsto dal decreto-legge in esame, riguardo il calcolo del reddito del secondo percettore ai fini dell'individuazione delle soglie ISEE, al fine di evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per quest'ultimo, nel pieno rispetto dei principi e dei criteri direttivi generali della legge delega, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b), nonché delle stesse finalità della legge.

---

(\*) Accolto dal Governo

## **2.7**

Maffoni, Drago, Rauti

### **Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli importi di cui all'allegato 1 sono maggiorati in misura non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento per ciascun figlio con disabilità o in condizione di fragilità, maggiorazione graduata secondo le classificazioni di condizione di disabilità media, grave e di non autosufficienza di cui all'allegato 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

## **2.8 (testo 2)**

La Commissione

### **Approvato**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «riconosciuta ai sensi della normativa vigente.»*

## **G2.100**

Floris, Serafini, De Poli, Toffanin

### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021-31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge 46/2021 recante Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a

sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

tali livelli di ISEE contrastano con il principio universalistico e penalizzano, in modo particolare, il ceto medio che, nell'attuale fase di crisi economica dovuta alla pandemia, si vede attribuito un livello ISEE alto pur non percependo reddito, come ad esempio il caso degli affitti non riscossi;

una misura prevista per favorire la natalità, per sostenere la genitorialità e per promuovere l'occupazione, in particolare femminile, non può basarsi sugli attuali parametri ISEE, che penalizza la famiglia media con figli,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni, in vista dell'attuazione della delega di cui alla citata legge 46/2021, volte a introdurre la misura dell'assegno unico e universale nel rispetto del principio universalistico che tenga conto come unico parametro quello del numero dei figli;

ad apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

ad adottare disposizioni volte a prevedere il superamento dell'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

## **G2.100 (testo 2)**

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021-31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge 46/2021 recante Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

tali livelli di ISEE contrastano con il principio universalistico e penalizzano, in modo particolare, il ceto medio che, nell'attuale fase di crisi economica dovuta alla pandemia, si vede attribuito un livello ISEE alto pur non percependo reddito, come ad esempio il caso degli affitti non riscossi;

una misura prevista per favorire la natalità, per sostenere la genitorialità e per promuovere l'occupazione, in particolare femminile, non può basarsi sugli attuali parametri ISEE, che penalizza la famiglia media con figli,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare disposizioni, in vista dell'attuazione della delega di cui alla citata legge 46/2021, volte a introdurre la misura dell'assegno unico e universale nel rispetto del principio universalistico che tenga conto come unico parametro quello del numero dei figli;

a valutare l'opportunità di apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

a valutare l'opportunità di adottare disposizioni volte a prevedere il superamento dell'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

---

(\*) Accolto dal Governo

## **G2.101**

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

in ragione dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge 1° aprile 2021, n. 46, il legislatore delegato deve garantire che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbero un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno;

impegna il Governo:

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE

in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

## **G2.101 (testo 2)**

Pillon, De Vecchis, Alessandrini, Fregolent, Pizzol, Testor

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

in ragione dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge 1° aprile 2021, n. 46, il legislatore delegato deve garantire che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbero un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

a valutare l'opportunità di apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

---

(\*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 E  
ORDINE DEL GIORNO

**2.0.1 (testo 2)**

Drago, Maffoni

**Ritirato e trasformato nell'odg G2.0.1**

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

**«Art. 2-bis**

*(Revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE))*

1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono apportate le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 al fine di:

a) introdurre il concetto di variabilità della quota di patrimonio da assumere ai fini del calcolo dell'ISEE, sostituendo la quota fissa al 20 per cento, di cui all'art 2, comma 3, in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare, pari al 5 per cento del suddetto indicatore in caso di nuclei familiari in cui siano presenti almeno tre figli, al 10 per cento per i nuclei familiari in cui siano presenti almeno due figli, del 15 per cento per i nuclei familiari in cui sia presente almeno un figlio e del 20 per cento in tutti gli altri casi;

b) prevedere, nell'ambito dell'indicatore della situazione reddituale, di cui all'articolo 4, comma 3, la sottrazione, dall'ammontare del reddito, delle imposte, al netto delle eventuali detrazioni, dovute sui redditi;

c) ridefinire i parametri della scala di equivalenza per il calcolo dell'ISEE di cui all'allegato 1 del citato decreto n. 159 del 2013 corrispondenti al numero di componenti il nucleo familiare, come definito ai sensi dell'articolo 3, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, con i seguenti:

Numero componenti	Parametro
1	1,00
2	1,50
3	1,75
4	2,00
5	2,20

Il parametro della scala di equivalenza va incrementato di 0,20 per ogni ulteriore componente.

d) prevedere le seguenti maggiorazioni per i nuclei familiari con figli e per quelli in cui siano presenti persone con disabilità o condizioni di non autosufficienza:

1) 0,2 in caso di nuclei familiari con tre figli, 0,4 in caso di quattro figli, 0,7 in caso di almeno cinque figli;

2) 0,45 per ogni figlio di età inferiore a tre anni compiuti;

3) 0,30 per ogni figlio di età compresa fra tre anni compiuti e diciotto anni compiuti;

4) 0,20 per ogni figlio di età compresa fra diciotto anni compiuti e ventiquattro anni compiuti iscritto ad una scuola secondaria di secondo grado, corso universitario, corso di specializzazione o dottorato di ricerca;

5) 0,10 per ogni figlio non rientrante nelle ipotesi di cui ai punti 2), 3) e 4);

6) la maggiorazione di cui ai numeri 2), 3), 4), e 5) si applica anche in caso di nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo non lavoratore;

7) 0,3 per ogni componente del nucleo familiare con disabilità media, grave o non autosufficiente, ivi compreso il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e);

e) prevedere che, ai fini della determinazione del parametro della scala di equivalenza, qualora tra i componenti il nucleo familiare vi sia un componente per il quale siano erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo ovvero un componente in convivenza anagrafica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, che non sia

considerato nucleo familiare a se stante ai sensi dell'articolo 3, comma 6, tale componente incrementa la scala di equivalenza, calcolata in sua assenza, di un valore pari ad 1.»

### **G2.0.1 (già em. 2.0.1 testo 2)**

Drago, Maffoni

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame e conversione del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

si ritiene necessario introdurre modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, volte ad una revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al fine di:

a) introdurre il concetto di variabilità della quota di patrimonio da assumere ai fini del calcolo dell'ISEE, sostituendo la quota fissa al 20 per cento, di cui all'articolo 2, comma 3, in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare, pari al cinque per cento del suddetto indicatore in caso di nuclei familiari in cui siano presenti almeno tre figli, al dieci per cento per i nuclei familiari in cui siano presenti almeno due figli, del quindici per cento per i nuclei familiari in cui sia presente almeno un figlio e del venti per cento in tutti gli altri casi;

b) prevedere, nell'ambito dell'indicatore della situazione reddituale, di cui all'articolo 4, comma 3, la sottrazione, dall'ammontare del reddito, delle imposte, al netto delle eventuali detrazioni, dovute sui redditi;

c) ridefinire i parametri della scala di equivalenza per il calcolo dell'ISEE di cui all'Allegato 1 (articolo 1, comma 1, lettera c)) corrispondenti al numero di componenti il nucleo familiare, come definito ai sensi dell'articolo 3, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, con i seguenti:

Numero componenti	Parametro
1	1,00
2	1,50
3	1,75
4	2,00
5	2,20

il parametro della scala di equivalenza va incrementato di 0,20 per ogni ulteriore componente;

d) prevedere le seguenti maggiorazioni per i nuclei familiari con figli e per quelli in cui siano presenti persone con disabilità o condizioni di non autosufficienza:

1) 0,2 in caso di nuclei familiari con tre figli, 0,4 in caso di quattro figli, 0,7 in caso di almeno cinque figli;

2) 0,45 per ogni figlio di età inferiore a tre anni compiuti;

3) 0,30 per ogni figlio di età compresa fra tre anni compiuti e diciotto anni compiuti;

4) 0,20 per ogni figlio di età compresa fra diciotto anni compiuti e ventiquattro anni compiuti iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado, corso universitario, corso di specializzazione o dottorato di ricerca;

5) 0,10 per ogni figlio non rientrante nelle ipotesi di cui ai punti 2), 3) e 4);

6) la maggiorazione di cui ai numeri 2), 3), 4), e 5) si applica anche in caso di nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo non lavoratore;

7) 0,3 per ogni componente del nucleo familiare con disabilità media, grave o non autosufficiente, ivi compreso il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e);

e) prevedere che, ai fini della determinazione del parametro della scala di equivalenza, qualora tra i componenti il nucleo familiare vi sia un componente per il quale siano erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo ovvero un componente in

convivenza anagrafica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, che non sia considerato nucleo familiare a se stante ai sensi dell'articolo 3, comma 6, tale componente incrementa la scala di equivalenza, calcolata in sua assenza, di un valore pari ad 1,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, le necessarie modifiche volte alla revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), illustrate in premessa, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159.

---

(\*) Accolto dal Governo

#### ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

##### **Articolo 3.**

*(Modalità di presentazione della domanda e decorrenza)*

1. La domanda è presentata in modalità telematica all'INPS ovvero presso gli istituti di patronato di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, secondo le modalità indicate dall'INPS entro il 30 giugno 2021. Resta ferma la decorrenza della misura dal mese di presentazione della domanda stessa. Per le domande presentate entro il 30 settembre 2021, sono corrisposte le mensilità arretrate a partire dal mese di luglio 2021.
2. L'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito su IBAN del richiedente ovvero mediante bonifico domiciliato, salvo quanto previsto all'articolo 4, comma 3, del presente decreto in caso di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza. In caso di affidato condiviso dei minori, l'assegno può essere accreditato in misura pari al 50 per cento sull'IBAN di ciascun genitore.
3. L'assegno non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

**3.100**

La Commissione

**Approvato**

*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al primo periodo, dopo le parole: «La domanda» inserire le seguenti: «per il riconoscimento dell'assegno temporaneo di cui all'articolo 1»;*

b) *sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'assegno è comunque corrisposto con decorrenza dal mese di presentazione della domanda».*

**3.1 (testo 2)**

La Commissione

**Approvato**

*Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Fino all'adozione da parte dell'Inps delle procedure idonee all'erogazione dell'assegno ai sensi del comma 2-bis, » e dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. L'assegno è corrisposto dall'INPS ed è ripartito in pari misura tra i genitori, salvo che il nucleo familiare disponga di un solo conto corrente. In assenza dei genitori, l'assegno è corrisposto a chi esercita la responsabilità genitoriale. L'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito su IBAN ovvero mediante bonifico domiciliato, salvo quanto previsto all'articolo 4, comma 3, del presente decreto in caso di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, l'assegno spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario. Nel caso di affidamento congiunto o condiviso l'assegno, in mancanza di accordo, è ripartito in pari misura tra i genitori.»

**3.2**

Maffoni, Drago, Rauti

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole «del richiedente» aggiungere le seguenti: «o del genitore affidatario, in caso di genitori separati,» e al secondo periodo, dopo le parole: «di ciascun genitore» aggiungere, infine, le seguenti: «, salvo differente modalità indicata all'atto della domanda».*

**3.3**

Maffoni, Drago, Rauti

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole da: «salvo quanto previsto» fino alla fine del periodo.*

*Conseguentemente, all'articolo 4, al comma 3, sostituire le parole: «d'ufficio» con le seguenti: «su richiesta dell'avente diritto».*

**3.4**

Grassi, De Vecchis, Alessandrini, Fregolent, Pizzol

**Ritirato e trasformato nell'odg G3.4**

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «In caso di affido condiviso dei minori, l'assegno può essere ripartito tra i due genitori in base all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di ciascuno di essi e accreditato sui rispettivi IBAN.».*

**G3.4 (già em. 3.4)**

Grassi, De Vecchis, Alessandrini, Fregolent, Pizzol

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'articolo 3, comma 2, prevede che l'erogazione dell'assegno avvenga mediante accredito sul conto corrente del richiedente ovvero mediante bonifico domiciliato, ma nel caso di affidamento condiviso dei minori è possibile chiedere che l'assegno venga accreditato in misura pari al 50 per cento sul conto corrente di ciascun genitore;

la norma non tiene conto del fatto che i due genitori potrebbero avere una situazione economica molto differente e che una ripartizione paritetica potrebbe discriminare il genitore meno abbiente;

impegna il governo a valutare l'opportunità di apportare modificazioni alla disposizione richiamata, anche in sede di esame del disegno di legge di conversione presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di prevedere che, in caso di affidamento condiviso, la ripartizione dell'assegno tra i due genitori possa avvenire in base al reddito ISEE di ciascuno di essi e non già in modo paritetico.

### **G3.4 (testo 2)**

[Grassi](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#)

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'articolo 3, comma 2, prevede che l'erogazione dell'assegno avvenga mediante accredito sul conto corrente del richiedente ovvero mediante bonifico domiciliato, ma nel caso di affidamento condiviso dei minori è possibile chiedere che l'assegno venga accreditato in misura pari al 50 per cento sul conto corrente di ciascun genitore;

la norma non tiene conto del fatto che i due genitori potrebbero avere una situazione economica molto differente e che una ripartizione paritetica potrebbe discriminare il genitore meno abbiente;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di apportare modificazioni alla disposizione richiamata, anche in sede di esame del disegno di legge di conversione presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di prevedere che, in caso di affido condiviso, la ripartizione dell'assegno tra i due genitori possa avvenire in base alla situazione reddituale ed economica di ciascuno di essi e non già in modo paritetico.

(\*) Accolto dal Governo

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

##### **Articolo 4.** (Compatibilità)

1. Il beneficio di cui all'articolo 1 è compatibile con il Reddito di cittadinanza di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, secondo quanto previsto dai commi 3 e 4, e con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali, nonché, nelle more dell'attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, con le misure indicate all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), della medesima legge n. 46 del 2021, con esclusione dell'assegno per il nucleo familiare previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153.

2. In caso di variazione del nucleo familiare in corso di fruizione dell'assegno di cui all'articolo 1, la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, aggiornata, è presentata entro due mesi dalla data della variazione. Dal mese successivo a quello di presentazione della DSU aggiornata, la prestazione decade d'ufficio, ovvero è adeguata nel caso in cui i nuclei familiari abbiano presentato contestualmente una nuova domanda di assegno temporaneo.

3. Per i nuclei familiari percettori di Reddito di cittadinanza, l'INPS corrisponde d'ufficio, a valere sul limite di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, l'assegno di cui all'articolo 1 congiuntamente ad esso e con le modalità di erogazione del Reddito di cittadinanza, fino a concorrenza dell'importo dell'assegno spettante in ciascuna mensilità ai sensi di quanto previsto dal presente comma. Il beneficio complessivo è determinato sottraendo dall'importo teorico spettante la quota di Reddito di cittadinanza relativa ai figli minori che fanno parte del nucleo familiare calcolata sulla base della scala di equivalenza di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 4 del 2019.

4. Per la determinazione del reddito familiare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), n. 4), del decreto-legge n. 4 del 2019, l'assegno temporaneo non si computa nei trattamenti assistenziali di cui all'articolo 2, comma 6, del medesimo decreto-legge.

#### EMENDAMENTI

##### **4.100**

La Commissione

##### **Approvato**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, sostituire le parole:* «altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, province autonome» *con le seguenti:* «altri benefici in denaro a favore dei figli a carico erogati dalle regioni, dalle province autonome».

b) *a comma 2, sostituire le parole da:* «la dichiarazione sostitutiva unica» *fino a:* «è presentata» *con le seguenti:* «il richiedente presenta la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) prevista dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, aggiornata,».

c) *al comma 3:*

1) *al primo periodo, sostituire le parole:* «congiuntamente ad esso e con le modalità di erogazione del Reddito di cittadinanza» *con le seguenti:* «congiuntamente al Reddito di cittadinanza e con le modalità di erogazione del medesimo»;

2) *al secondo periodo, sostituire le parole: «del decreto-legge n. 4 del 2019» con le seguenti: «del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».*

d) *al comma 4, sostituire le parole: «n. 4), del decreto-legge n. 4 del 2019» con le seguenti: «numero 4), del citato decreto-legge n. 4 del 2019».*

#### **4.1**

Maffoni, Drago, Rauti

#### **Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Il beneficio complessivo per i percettori di reddito di cittadinanza che richiedono altresì il beneficio di cui all'articolo 1 non può essere superiore ad euro 15.000. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

### ARTICOLo 5 DEL DECRETO-LEGGE

#### **Articolo 5.**

*(Maggiorazione degli importi degli Assegni per il nucleo familiare)*

1. A decorrere dal 1 ° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, con riferimento agli importi mensili in vigore, superiori a zero e percepiti dagli aventi diritto, relativi all'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, è riconosciuta una maggiorazione di euro 37,5 per ciascun figlio, per i nuclei familiari fino a due figli, e di euro 55 per ciascun figlio, per i nuclei familiari di almeno tre figli.

2. Agli oneri derivanti dal comma. 1, valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 8.

## EMENDAMENTI

### **5.1 (testo 2)**

La Commissione

**Approvato**

*Al comma 1, premettere le seguenti parole: «In via temporanea,».*

### **5.100**

La Commissione

**Approvato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dal comma. 1» con le seguenti: «dal comma 1».*

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE un ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5 E  
ORDINE DEL GIORNO

### **5.0.1**

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

**Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.1**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-bis**

*(Revisione della disciplina dell'ISEE)*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di:

a) computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

b) prevedere il superamento dello stesso per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

### **G5.0.1 (già em. 5.0.1)**

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021 - 31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge n. 46 del 2021 recante "Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale", basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

tali livelli di ISEE contrastano con il principio universalistico e penalizzano, in modo particolare, il ceto medio che, nell'attuale fase di crisi economica dovuta alla pandemia, si vede

attribuito un livello ISEE alto pur non percependo reddito, come ad esempio il caso degli affitti non riscossi;

una misura prevista per favorire la natalità, per sostenere la genitorialità e per promuovere l'occupazione, in particolare femminile, non può basarsi sugli attuali parametri ISEE, che penalizza la famiglia media con figli,

impegna il Governo a valutare la possibilità di:

apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

adottare disposizioni volte a prevedere il superamento dell'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

(\*) Accolto dal Governo

## ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

### **Articolo 6.**

*(Rifinanziamento dei Centri di assistenza fiscale)*

1. In considerazione dell'incremento dei volumi di dichiarazioni sostitutive uniche ai fini del calcolo dell'ISEE, connesso anche al beneficio di cui all'articolo 1, nonché, più in generale, al riordino delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale previsto dalla legge 1° aprile 2021, n. 46, per l'anno 2021 lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 479, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è incrementato di 30 milioni di euro. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 8.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

#### **6.0.1**

*Fenu, Romano, Maiorino, Naturale, Lupo, Castaldi*

#### **Improprio**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 6-bis**

*(Opzione per il rimborso per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali)*

1. Al fine di fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del COVID-19, anche attraverso l'incremento delle condizioni di sostegno alle famiglie, i soggetti che sostengono, negli anni 2022 e 2023, le spese di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, per un rimborso in denaro pari al 15 per cento dell'onere sostenuto dal contribuente, nei casi e sulla base dei criteri individuati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 2. I rimborsi attribuiti non concorrono a formare il reddito del percipiente per l'intero ammontare corrisposto nel periodo d'imposta e non sono assoggettati ad alcun prelievo erariale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana uno o più decreti al fine di stabilire le condizioni e le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 1, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 5.

3. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 289-bis e 289-ter, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

4. Ai fini del controllo, si applicano, nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, le attribuzioni e i poteri previsti dagli articoli 31 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

#### ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

##### **Articolo 7.**

*(Disposizioni in materia di monitoraggio dei limiti di spesa relativi ai trattamenti di integrazione salariale)*

1. All'articolo 8, comma 13, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Ai fini dell'integrazione del complessivo limite di spesa di cui al primo periodo del presente comma è in ogni caso reso disponibile l'importo di 707,4 milioni di euro per l'anno 2021 di cui all'articolo 12, comma 13, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, il quale è trasferito all'INPS e, qualora dovessero verificarsi le condizioni di cui all'ultimo periodo del comma 12, attribuito dall'INPS medesimo, previa comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, per l'integrazione degli specifici limiti di spesa di cui al primo periodo del presente comma in ragione delle risultanze del monitoraggio effettuato ai fini del rispetto dei limiti di spesa.».

2. A seguito dell'attività di monitoraggio prevista dal terzo periodo dell'articolo 8, comma 13, del citato decreto-legge n. 41 del 2021 e in coerenza con le finalità ivi indicate, il complessivo limite di spesa per l'anno 2021 relativo ai trattamenti CISOA di cui al primo periodo del medesimo articolo 8, comma 13, è ridotto di 300 milioni di euro ed è corrispondentemente incrementato il complessivo limite di spesa per l'anno 2021 relativo ai trattamenti di cassa integrazione in deroga di cui allo stesso primo periodo del predetto articolo 8, comma 13.

3. La verifica del raggiungimento, anche in via prospettica, dei limiti di spesa di cui all'articolo 8, comma 13, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 41 del 2021 è effettuata, sulla base del monitoraggio previsto, in base a quanto effettivamente fruito dai datori di lavoro autorizzati ai trattamenti di integrazione salariale per l'anno 2021, individuando la quota delle ore autorizzabili, sulla base delle risultanze del monitoraggio al 31 maggio 2021 della quota delle ore fruito rispetto alle ore autorizzate di integrazione salariale relative all'anno 2020.

## EMENDAMENTO

### **7.100**

La Commissione

#### **Approvato**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, dopo le parole: «di cui all'ultimo periodo del comma 12» inserire le seguenti: «del presente articolo».*

*b) al comma 2, sostituire le parole: «trattamenti CISOA» con le seguenti: «trattamenti di cassa integrazione salariale operai agricoli (CISOA)».*

*c) al comma 3, sostituire le parole: «quota delle ore fruite rispetto alle ore autorizzate di integrazione salariale» con le seguenti: «quota delle ore di integrazione salariale fruite rispetto alle ore autorizzate».*

## ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

### **Articolo 8.**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2 e 6, pari a 1.610 milioni di euro per l'anno 2021 e agli oneri derivanti dall'articolo 5 valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione per 3.000 milioni di euro per l'anno 2021, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

### **8.0.1**

*Testor, De Vecchis, Alessandrini, Fregolent, Pizzol*

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

### **«Art. 8-bis.**

*(Clausola di salvaguardia)*

1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.».

## ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

### **Articolo 9.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1  
DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ORDINE DEL GIORNO

**x1.0.1**

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

**Ritirato e trasformato nell'odg Gx1.0.1**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

**«Art. 1-bis.**

*(Modificazioni alla legge 1° aprile 2021, n. 46)*

1. All'articolo 2, comma 1, della legge 1° aprile 2021, n. 46, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

"e-bis) definizione dell'ammontare dell'assegno di cui all'articolo 1, comma 1, in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti derivanti dalle misure di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b);"».

**Gx1.0.1 (già em. x1.0.1)**

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'introduzione dell'assegno unico e universale presuppone il superamento e la soppressione di tutte le misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione ISTAT, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione di tutte le misure oggi in vigore determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, per una piccola fetta di famiglie (il 2,4%) la situazione non cambierebbe, mentre per il restante 29,7% il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

impegna il Governo, in sede di attuazione della delega contenuta nella legge 1° aprile 2021, n. 46, a definire l'ammontare dell'assegno unico e universale di cui all'articolo 1, comma 1, della medesima legge in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti attualmente in vigore e richiamati dall'articolo 3, comma 1, lettere a) e b) della medesima legge n. 46 del 2021.

**Gx1.0.1 (testo 2)**

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'introduzione dell'assegno unico e universale presuppone il superamento e la soppressione di tutte le misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione ISTAT, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione di tutte le misure oggi in vigore determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, per una piccola fetta di famiglie (il 2,4%) la situazione non cambierebbe, mentre per il restante 29,7% il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

impegna il Governo a valutare l'opportunità, in sede di attuazione della delega contenuta nella legge 1° aprile 2021, n. 46, di definire l'ammontare dell'assegno unico e universale di cui all'articolo 1, comma 1, della medesima legge in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti attualmente in vigore e richiamati dall'articolo 3, comma 1, lettere a) e b) della medesima legge n. 46 del 2021.

---

(\*) Accolto dal Governo